TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_3960_029

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

I Beffeggiatori

Commedia in 4 Atti

Personaggi

Don Palmiro, Governatore di Palermo.
Donna Giulia, sua moglie.
Donna Rosalia, sua figlia.
Il Barone d'Ardegno, amante d'ambedue.
Il Conte Santelmo.
Il Dottor Ghatteri.
Il Capitano Pettorini Stangia
Un Cerillo, cameriere Palermitano.
Il Marchese di Santofiore.
La Marchesa di Santofiore sua sorella.

La Scena del I Atto è nel Castello d'Ardegno dagli atti due a Palermo nell'ultimo in una villa suburbana di questa città.

Atto Primo

Salotto nel castello d'Ardegno. L'entrata dal fondo = a sinistra una porta che mette nelle Stanze del Barone.

Sant en Rosalia.

Scena Ia

Donna Giulia e Don Palmiro.

D. Giulia — Dunque è proprio necessario andare al Conte Santelmo questa mia sera?

D. Palmiro — Che sì! n'dio!... Ad otto che la tiene a letto il Barone Sapete il dottore non lo può soffrire — Vuole che mi vesta di gala questa mia nuova divisa del Duca per mi cchè vuole la presenta e stasera è quella sì giusta che la aspetta la splendida cena nella nostra villa! — D'Ardegno sì puntualmente alla nostra!

D. Giulia — Anche se ci fossimo trovati!

D. Palmiro — Sè un tanto! finita avvenuta — Grande il grande Governatore —

D. Giulia — Eh no! adesso dico sì, quando due mie Donne a giudizio di ben altri giunti —

D. Palmiro — Salvatrice mogliè mia! Sete una Donna di spirito, e una vedete che questa magnificenza del vostro abbandonato di un po' di lusso! Vostro Padre lo teniamo dal suo posto

Sant en Rosalia.

D. Giulia — Che un palazzone pien del suo letto! ... lo so egli ne ha di simili — Egli è un po' in odore di Duca alla corte che il Duca è adesso un lui intanto fa la corte alla vedova Duca di Palermo! Non voglio pur pensarlo nemmeno! ... — —

D. Palmiro — Vedo questa un a b annunciare pur augusta mia!

— Dunque, Don Palmiro, voi credete che di notte dell'assenza passata nessuno si guardi [illegible] Il Signor Ardegno Stangia fa uando di mente a mia sorella! —

— Se mogliè mia — Ho buone le volte farle annunziare il foglio di suo vecchio cameriere — Cerillo Di mano fra un gran calmante per le persone giovanili — E di ottimi pur è una Donna di tatto non mi Annunciare la pericolo di aggiungendole! L'una fortunata combinazione — Ho qua approfittarne! —

D. G. — Conoscete, non Don Roberto
che mia cugina sarà domiciliata
con proposito di un giovine che dopo
si può dire ha ammirato a
Napoli ...

D. Giulia — Ah! ... mi undo per che
il Conte accompagnerà a Gesperi
stasera — a'lo pulido anche più fine!

Che capisce l'obbligo! — D. Roberto — Ah accompagnerà certamente
Ho sempre confuso volentieri qui come
il proposito che il Conte immediato dipende
per me anche tre mesi fa per poter parlare
coll'amico dell'amico! ... Conoscete
Meglio non il conoscerlo
almeno —

L'altro giorno lo incontrai appunto
a passeggio — Ah mi vedete come
passo l'ha indotta a confessare
il vostro ... che gli fece bello se ebbe
che mi è a Palermo!

D. Giulia — Sentite che fa, fate niente
al Conte questa conversazione? —
Che a'sembra di veggo per Napoli
Europa che dopo questo giorno
lasciò il mare e fra nell'abisso
più grande Capo a Palermo!

D. Roberto — Ah andate! ... non sarebbe
questo amore di gioventù — Dopo
tre anni non è più pericolo
più ... di quei progetti troppo
di mezzo anni quando sarebbe
bene stato per mentire! Proprietà!

Quando il Conte del vide da un'ora dopo
viene a bere per parte Napoli dopo questa
ogni di andare fanno la sua elezione!!
Ah ah che pena mangiare! ...
Ho capito che mi'ammiro
se mezzo meglio

Ah che ho un giovane a Trapani vende qua-

D. G. — Ah! ... mi undo per che
il Conte accompagnerà a Gesperi
stasera — a'lo pulido anche più fine!

Va la seguita che il fanno
dalla Marchesa vedere d'andarsene
da quei casa del Vicere, e lo
obbligano tutto per la vostra
disgrazia!..

nore — Ho l'ammirò di mia
commad, mmm troppo per altra
buona ritrovarmi in quella comitiva
stampata, amen mio! E del resto
lo sapete anche voi quanto ho patito
e perseguitato e sto per fare la
vostra candidatura — e questo mi
valse da me giurata la protezione
della Marchesa di Santofiore!

D. Fabrizio — Lo... ma Tenda che lo
faccio per burla!...

D. Giulia — Oh no il Signor Conte fa
molto volentieri delle mie preghiere!

Il Conte — Dalle vostre preghiere Signora
— Sto dei miei buoni amici —

Scena III

Don Carlos, Rosalia, D. Giulia, D. Fabrizio, Il Conte

D. Carlos (entrando dal mezzo a Rosalia) Che
non badi a cacciarlo! Fabrizio
ci pensa lui! pensateci voi!

D. Fabrizio — Che proprio non debbo pen-
sarci io! cara cugina — Io
non mangio che un pezzo di Don
Carlo!...

D. Carlos — Ecco! non avrei detto mai
cattivo consiglio a nessuno —

Il Conte — Ah, capito — un pezzo di —
mandar un consiglio a quello che non

Don Carlos — Via Giulietta Guidanne, la Signora
Oh la
Non si stanno, qui con i buoni
amici Signora, è ancora adirata!
scusate il disturbo tiene il cinfetto
al D.r Gualtieri — — quel
fido Dalla Gualtieri!... Bè
se quando gli parlate del nostro
povero Fabrizio!

D. Fabrizio — Se per questo per il perdono
del Palermo è degno di
fama, e ammirato e rispettato
in questo castellano per prima
compito! non cinque
cinquanta altri, posso dire

D. Giulia — Signor che fiato di sprecare buon
per, meritò nulla!

Il Conte — Oh Signora non credendo la
buona fede di quando!... Bene
dice Don Fabrizio: al Duca si
rimetta per ammorzare il Prud
[illegible] molto Generalmente gli viene
richiesto per lui dal Ministero la
cosa cessa!

D. Fabrizio — Dopodiché potete nel Castello d'Accia
godere un poco riposo, di Si
mentre Signora mia!... Bè che
c'aspettate subito ne a quel nostro
non dico —

Il Conte — Ah... Oh Oh!... ne fate proprio

anni che è venuto in Sicilia e ne
non ci parlate qualche parola a fanno
ne quel benedetto del Duomo!...

che consigliava per consiglio che
Davide Angelo — D'un atto in
luogo per ispirare un pensiero
tutto —

D. Achille — Ho consiglio a me stesso
giovanni, con ogni cuore
Risposta — Amosta gorge del male è
due e bue !

D. Salvatore (alla Giulia) — Vedete !..... la
macchina se a pensi che amo ?

D. Achille — Ah ! Dovremo pure bene di
quelle che si pensi — Guardate
guardate come si parlano ah !
vendetti ! Dei sposi ! — Oh me..
si dicesse che si amano questo per !
... Ah .. care quelle amicizie !
(D Giulia indispettita l'allontana
da D Salvatore).

Il Conte — Confidatevi con D Achille !..
si parla d'un amnistia generale
a Napoli — Vispera migliore Tomma
della Riabilitazione !

D. Achille — Sia santa ! ma per carità ri-
nunzi all'amnistia — D. mandi
l'immagine !.....

Rosalia — Bella cosa fate mariti !...
vita così malgrado di matrimonio

e lo mispiegherà a me con tanto
calore —

D. Giulia — Oh ! che il Cav. si diventerà
di geloso pazzo Angelo ! ... se il
galante di Don Giovanni le guarda
sole le donne !

D Achille (che ascoltato l'ultima parola)
D'Giulia ci pensi che !.. non le
mai pensato di sposarsi !

Il Conte — Ah ah ! così va Dio Don
Salvatore !.....

D. Salvatore — Parla di sarà, e lo pensa Cantore
D Achille — Dal resto Il Signor Raffaele
stanza non è tanto saggio come
pare di ! con Giovanni !

D Salvatore — Cosa vuole dire cavaliere !

D Achille — Domandatene conto a costa
di Palermo —

D. Giulia — Signore, mi sono di mettere
in capo la vendetta di questo caffè —

Il Conte — Ah sì ! la sua pubblica !
P. l'inaugurazione della cabaret, e
bisogna un abbordamento per alle fe
dobrattazioni quelle a giornate
ai fini degli — —

Rosalia — Dicendo Dicono da il Signor
Raffaele sia uno l'uomo di mondo
nella capitale —

D Achille — Immaginatevi ! un uomo de
ha viaggiato tutto il mondo e che

di fare tutta la giornata! —

Il Rosalia — Bene d'intenzione Signori —

(partono dal mezzo)

Scena IV.

Il Conte e Rosalia

Rosalia —

Il Conte — Dunque è proprio vero! un fatto prodigioso! venuto a Palermo?

Rosalia — Sì. signore - venuto a Palermo —

Il Conte — Quale ragione — per cui la gente di buon discernimento venga da per voi — — — da tutta la gente da bene

D. Carlo — La ragione Signori è una sola! ... ma in tutte le persone di giudizio è stata approvata!

D. Giulia — Don Carlo, pure io sono di vostro parere, ma non posso approvare questa risoluzione, perchè non mi pare giusta per una persona giovane come un figlio di famiglia!

D. Carlo — Silenzio, donne giudici

Il Calogero — Quando un padre di famiglia!

D. Carlo — Oh che mondo barbaro!

Il Conte — Lasciatelo almeno parlare l'una!

D. Carlo — Sì ben Dunque!... io domando se prima per regola che l'uomo ragioni e commetta alcuna cosa bisogna ascoltare il giudizio

D. Giulia (ridendo - bonario) E dunque dissi io ragione — e quale ragione

Il fatto per tutta la giornata! —

Il Rosalia — Bene d'intenzione Signori —

(partono dal mezzo)

Scena IV.

Il Conte e Rosalia

Rosalia —

Il Conte — Dunque è proprio vero! un fatto prodigioso! venuto a Palermo?

Rosalia — Sì. signore - venuto a Palermo —

Il Conte — Quale ragione — per cui la gente di buon discernimento venga da per voi — — — da tutta la gente da bene

D. Carlo — La ragione Signori è una sola! ... ma in tutte le persone di giudizio è stata approvata!

D. Giulia — Don Carlo, pure io sono di vostro parere, ma non posso approvare questa risoluzione, perchè non mi pare giusta per una persona giovane come un figlio di famiglia!

D. Carlo — Silenzio, donne giudici

Il Calogero — Quando un padre di famiglia!

D. Carlo — Oh che mondo barbaro!

Il Conte — Lasciatelo almeno parlare l'una!

D. Carlo — Sì ben Dunque!... io domando se prima per regola che l'uomo ragioni e commetta alcuna cosa bisogna ascoltare il giudizio

D. Giulia (ridendo - bonario) E dunque dissi io ragione — e quale ragione

capito le allusioni di Conte!

Rosalia — Conte d'amor capito, ma
amor
me a'credeva —

Il Conte — Ah mi credete mio Tesoro
ch'io vostro! — Conte vengo me!..
ma famiglia — ma vendetta a
Palermo — aventeva un poco d'altro
per testa le cose di me mano quando
d'ora!

Rosalia — Ci vengo pentirò a'vengo
Signore!.....

Il Conte — Bene un'accidente che ci
vendetta per ora..... O Signor
per aperta dalla vostra persona!

Vedete Signor Dr e Don Basilio Signor!

Rosalia — Ah Conte di tutto e vista
Conte mia la testa di me mia pover!
di Conte ma la testa della fatta la peggio Ubbo di Lei

Il Conte — Oh barbaro d'un! andato
non lo potevo — — — — — — —
in Palermo di mezzo per voce
d'amor dei vostro matrimonio — Se
grandi effetto

Rosalia — Basta — mi Conte pregare a
Rosalia dei grandi effetto —

Il Conte — Ah tremo il cuore di Gioia
vedere ad mia febbrina eccezione!

Rosalia — Sta a vedere che mezzo
d'amor per me!

Dal Signor Vittorio!
Che mi, per mia sorella Signor —

Don Pabrizio e pero Rosalia a bianco
Signor — D'altronde è troppo poco di se
per vedere subito fuori ogni altro — Egli
vuol bene a chi più gentile subito
per ambizione — gl'ella che fatto pol —

Il Conte — Ah non capisco, se mi conte
capisco d'imporre una fede si'
severa!.....

Rosalia — Ah già mi mi vuole altra
vendetta della donne!

Il Conte — Conte Signor d'una donna mia —
Dea altra volta!.....

Rosalia — Sito cammeriggiando Signor
Conte non mia vedete giù Dentro!

Il Conte — Ring Signor di mia vedrete poco
non disperare — — — (Conte Jo pari
subito!)

Scena V

Il Medico, il Conte, Rosalia.

Il Conte — Ah Dottore mio caro!.....

Dottore — Buon giorno Signor Conte! — mia
..... fa il Barone! — è andato vedere?

Rosalia — Il Barone mio è vedete mamma
di pregare e mio rispetto ch'egli mia
vuole la bontà le visite di visperare —

Dottore — Mio le mie —

Il Conte — Capperi i mio gusto a'vi vedete
mia vedere pari vostro! — mi vuole
il Dott di vetrone venga vedere
volta caro da Re Ogni Cappello!

Dottore — Ma già, ma Febbre mi giudica Ogni
amor —

Il Conte — Dottore di Lei per avere un
tal medico! — Che pari vivere di
mia morire mai!

Dottore — Ah! Il mannie mapranto!

Rosalia — Or u fudd troppo umile signor Dottore! Sapi ~~gradisci~~ mmi che mi' Nonno m'ppudd a gargh' ospitalità ogghi pumbbe mundd ca- tamundd p. un mi fosse capitato dal cielo pu vighiun signor d'Lucia

Dottore — Mia fu capitato dal cielo ma Dalla Autalia, ma si' mossa da una forma gnuna della pubblica giudizia —

Il Conte — Via finiscila colle malattie! Mia datemela a bere!..... Appena pundd a Palermo, e subbd fummi arrivia, mi' quella sfurmuni' che Rosalia trovdd la Sicilia sprendun per la salute du' più pronti mudd ca- pitatu! l'ammaraggine mmi- rosale!.....

Dottore — Ammaraggine Dotta a ben mia cadd' Signore —

Rosalia — Ringraziata a quigg della vita

Dott. — Vedo! d'una vita che val nulla —

Il Conte — Che val la vita d'mester adesso,

Dottore — Mia pubblica di mia' mundd. Si- gnor pubblica giustizia in vista ~~che~~ d'augni mm che oggi trovdd a Palermo!

Signore, è doppiamente un fat- tunato della Sicilia trovarsi che fatte della Medicina mm mundd nelle bdi' mm mile nostre Paramboyi ammazza bastoni — Si fudda l'unità mia grand gra- ta mmi fudd — ammaraggine mmi- Dicci mm che giustizia si giustizia allora di poter fare mangiare — Mm ma

Il Conte — Si oggi — giustizia trovdd da mmi' — l'giù mm fatturiamo che ciapparsiano al Banco mm bonga ospitalità — Dunga volta pundd fa- ciamm mm pau fundd mi' fin casa

Il Dott — Dunque perfetto nella vostra spiegazione! — volevo dirvene che capitate dopo cinque anni d'una assi- curazione

Rosalia — Si è Signore! — appunto Mia nostra propria di Antiguo per ava- gnare un poco — d'abbandonare fine che d'Sia imaghi, e ~~si~~ Amore mmi- mundd mmi' visita — (Entra il Banno

Scena VI.

Il Banno, il Dott — Rosalia, il Conte

Banno — Ben venuti, ben trovati! Dimmi

Dottore — Signori buone! — Rosalia a 'abbandona —

Banno — Fa bene con Dottore — ~~Si bene~~

Il Conte — Come ha spiegato stamattina Sig

Banno — Spiegato — fa benissimo Dottore S'giustificata; perchè a' voglion belle

Rosalia — Si si, Signor Banno — credete —

Banno — Si' credi! figliuola mia — si credi prima che parlando — la verità fra fulce labbra dyli innocenti!

Il Dottore — Si fa spiegare che se la

Signori mol gentile, ci' avrei il piacere
mettis —

N. Conte — Oh certo! (con premura)

N. Banne — (lentamente) certo — Con piacere
avrei bisogno di parlare con voi —

N. Conte — Vi avrei il ben di riceverla
per stasera —

N. Banne — Vi ben per tutti quanti —

Rosalia — Banne grazie assai —

Banne — Anna grazie, mi pelura

Rosalia — (Si fa bisogna pregare che non
se vada — Vi vuole per forza
pregarci questa volta) —

(partono il Conte e Rosalia

Scena VII.

N. Dottore — Cosa avete da dirmi, amico?

Banne — Nulla! volevo andare via al
segno Conte —

N. Dott — Ma impossibile! ma come che
mi dispiace tanto ritirarsi?

Banne — Obbligatissimo —

N. Dott — Ma liberalmente di quella partita

Banne — Altro! ~~ma andare anche~~

N. Dott — Compatite almeno che vi offro qualche

Banne — Ma Rosalia!

N. Dott — Cosa avete detto?

Banne — Vi dico che se la vuole a tutta
forza l'altro perché vuole mi impolti! (e
vuole anche che si fermi per quell'altra
che mi fa un poco per quell'altra
con per mano della Rosalia!

Cosa avete detto Dottore, cosa avete detto!
Tutto a quel
l'altro! Oh Dio!

N. Dottore — Che Banne! ... capite per
che ostinatella è questa! ha voluto
da Rosalia le tratte unque pel capo —
Banne — Che mi vuole ragione di Rosalia
poche — che vada al diavolo —
N. Dott — che perbio — ma Banne
calmatevi! ...
Banne — che perbio — come mi dimandate ... Il figlio del Banne
stampa! ... quando potrà avere un posto
pieno indipendente di fare alla Banca
ed che so io! ... tornare qui due
~~tre~~ due ha un taglio di due
mila ducati! ... mediam una volta
di Conte generale
N. Dottore — Che Banne ... vi dimandate per
... quindi Rosalia con gentilezza e
ammiraglia la Rosalia posto con che
per consiglio d'amicizia d'interesse
vi vuole per forza sopra d'impegno
vi vuole come d'avvocato, perché tornasse
come si proposto e d'avere
Banne — Ma io ... perché tornasse —
Io non ho il ben di conoscere per
ma la fortuna di aver amicizia —
fede ... ma quindi ~~non~~ andare ci
vuole subito dal conte del Dea
conto che se tiene — Saggiate che non
d'ispirare di augurarsi nel
foglio c'ero uomo! — io gli vuole
mandi di Rosalia in Broglietto, che

E' inutile per lo più che esporti
Dimmi mano che bandire
Rosalia ... Io per questo è
d'uopo anche ricevere che
partigiani del governo — N. D.
vuole d'uopo per forza contro
Che è stato che se vuole che mai entro
in gente tradito che a buona maniera —
la fortuna d'acquisto è di mio altro —

Pur'alla Antibo ha ce p trouva
che trouva pur' ebentuamente —
effeyptough a tauld mentaigium
pur effer regardo a Dio de la
fammielle come mem fran-
diencio .. ma l'ame mine
quand' ! ...

Il Dott — Ben Banne !.. l'ame
al perpen' pens .. et defiem' di
niente , bughe dan fi e cuffy
la cugen' infeyna ! .. Or fe'
ey pefte !.. quele sventura i gueste

Il Banne — Ha poder una cavalla fatal
pulle che ha fatto lui

Il Dott. Effa ne fyad on Banne !..

Il Banne — E p .. pensi' quell' ame
cuya anfeuto — ai' mefter gemi'
l'he ~~ammendo~~ inte pe epeve
ind pes cavatieve .

Il Dott — Ed egli' ame ed ammen
no, Banne — Senza d'effer pe
ese egli fambbe mutto di fame
~~ind fem empled~~ ... fa fegli'a -
nother vergath mega affeppi'
senza mem nen dicapone !

Il Ban — Lasciate l'epeale andare — Ho
... ...spetto pew bene gnatto che fanno
... ... ne gli bei di Palermo a fofare

ne al mondo !... E fe che gli
mmini di tempa fatti diffen efeve
Matti pre-ingiutato , efe in che a che
li' ammen, mirando l'attegio d'am
mi'mals di pretyyuh !...

Il Dott = E p Baffili andafe a Palermo
ingem nella cuffy che Rafaele --

Banne — E fi' che f la prend che fe
le spef et pes Rafaele — Ritratto
il mio li' ingli' pens' ender ! — che
vadano a confutare l'ebefli del
padre lem ! altro che fenne qui' a
fer i' cammenti !... Ah f la
pieri per tutto , Santi ! Banne
pietà fem' l'ende di' cafi d'Endegen!

Dottore — Anch f le faranno giustizia !

Banne — Ah afpetti dotto ! E. fi' in
fede ... che vuyy di' nobiltà !!
non ne capisco nulla ! vostre ygli
rispind come ai contemi !... E fi'
certe ingrime !... Anche questa fa
rsem d'Inventare i Catalani Fatti
alle cafe pie di Palermo ... Per
me , non ci' capisco di Palermo —
Cafarin tutto ~~è~~ al Fisco !

Dotore — Sia riservato di' avenir tempo tirel
anni' volgard ai' giuochi capelli

Banne — Compianto pur lontano di tutto
pur fer ridere un me ai' Cinquanta a

Dan ant vanti. per nichi quand Cambrelly
vendi efi' l'on già imbarcato per la
Dan vita dell'Esfili Lem .. Oh ne
dubbi che la fer gentilezza ayughi ca-
Tornato . efi' bungiri !

me [illegible] [illegible] - Perché
me [illegible] più [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Chiesa! - Pace! -

Il D. - Via quietatevi! vedrete che gio-
derete la vostra perfetta reciprocità -

Donna - Giuditta pure - - - [illegible] -
[illegible] - [illegible] [illegible] -
[illegible] - [illegible] [illegible] -

Il D. - Giuditta .... [illegible] [illegible]
[illegible] -

Donna - [illegible] - [illegible] - a Te -

Il D. - L'augio di [illegible] -

Donna - [illegible] a me! - [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]!

Il D. - [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]!

Scena VIII.

Il Conte, Donna, Dottore -

Il Conte - Donna Rosalia mia [illegible]
[illegible] a fare ne mi [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Donna - A te a te [illegible] -

Dottore - [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] -

Donna - [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]! [illegible] [illegible]
[illegible]! -

Il Conte - [illegible] [illegible] Donna
[illegible] [illegible]!

Donna - [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[

... grande carrozza tirata da sei cavalli grandi sontuosamente, e seguita da quattro paggi; e dietro la vettura di Donna d'Adagio ...

Donna — Ah! Donna! ne vale la pena di rammentarsi una famiglia, quando la nostra non ne sopporta più [illegible]

Delia — Ma siamo pure nel proprio diritto di usare dei nostri stemmi — E questo figlio per legge di natura ne ha uno abbastanza, non più cose di seguito

Donna — Abbastanza! Insultarla a me — Il Conte Fandoso, Donna grazie che un tal Datore — Ma non mentì ... mi ... mi ... mi ... mi ...

Donna — Ho ben bene — Che si ha da mettere a posto mi amici! — Chiuda la carrozza di questa bestia per passeggiare subito mezz'ora? — Subito che mi fa bene! ...

Delia — Ma fanno cattivissimo tempo

Donna — Andiamo dunque — Andate un Signor Conte! Datemi braccio di questo altro lato — Dispiacemi la storpiatura! — (entra a sinistra)

Il Conte (che ride! a ciascuno a ciascuno!) —

Scena IX.

Donna Rosalia, e D. Giulia (dal maggio).

D. Giulia — Se non lo vedo da il Conte mi stringo tutto alla sua passione:

Rosalia (ridendo tutta per la) Povera ...

si fa che ... — e fanno sempre la loro maggior volontà!

D. Giulia — Signora mia! Ma non sa che nemmeno della più nobile, e ragguardevole famiglia di Palermo!

Rosalia — E Dalla Donna anche per quanto ... a Dea —

Giulia — La Donna Signora, badate ai propri doveri —

Rosalia — Per ... credeva che ci badasse poco — anche di più che poco — Giulia — Due Conti ... una bambina di pessimo gusto — Ha cambiato mai più ... tre volte mia Donna ... [illegible] ... la sua famiglia! .... Anche più nobile che avesse a nemmeno idea Nemmeno di Società! .. Che ... che quella ... ha di Nobile!

Rosalia — Ma andare alla Società di Nobile bisogna fare a Palermo a quando poco —

G. — Ma ... a Società Signora — Che Rosalia — ne congratulo col Signor Conte? che ... di Nobile Società —

Rosalia — Congratulatevene colla vostra Signora!

Giulia — Ma ... colla mia vostra Dea!

Rosalia — Dio che fa andare mi fatto pena mia chiese che fosse!

G— L'ai potuta sapere e mes-
sund ch'ignad modo — L'ai
die c'ieu un mund de ve-
nute a Palermo !

R— Sun Palermo ha die c'mund
ha d'ammen pensasse —

G— Sun Palermo è un longomund —

R— Sun Palermo è la prima mundà —

G— Mund a Dio a me !

R— Che infamia !... Scrodtlan un
p'buon mund !.. Samund de
Dio il Signor Raffaele Sarge a
rubbamb ai Palermo adess !

G— Amb el coraggio d'ammazzà el
Signor Raffaele !

R— L'ai l'ringuinamund !....

G— Ah ! porella Sua Eccl !

R— Sa ... un ci voglio pensaccb.
... a giùn che mi fabbe male.

Scena X.

Carlo, Detti. G.

Carlo— Carlo mund — sangue Dolio —
ordine l'una colt'altra ! Che
crudeltà (che spavento !)

G— Mund Dio che sopra ogni pietà
un esempio singolare di giusta ira !

Carlo— L'ai Signor Conte che ai invitato ad
una passeggiata, e mi ritrovato pre-
so quattro sicari ed subito gettarsi

Questa un'gran da pa gentile confidenza!

Rosalia — E se 'che mà ingiuria che vengue
d'Don a fra mantò!... E ogn-
uno tutti!

Giulia — Che bel mondo vgulod le fem
vergogni della gente!

Emilia — Vi assicuro — che Don Calmino si
burla sola abbastanza —

Rosalia — Oh oh!....

Giulia — Su verità che non so per cosa
mi resti ancora addosso con' intre
notizzy — E che la pagherà tutta sadgunta!

Emilia — Che giovanetta a un si sono promessi
che un confidenza — E spiegga
ta ai che si brama —

Giulia — Di mi mette nella spiegga vergogna
di nuovo —

Rosalia — Emilia mà si l'ha detto ii!
Lui Don Calmino che capita a fem
batuta!

Giulia — Oh! Signora! Vi mettebbela
fra mi — (parte del mezzo)

Scena VI

D. Calmino, Emilia, Rosalia.

D. Calmino — Ah mamma! mia buona Dio
che era gen' el Signor Emilio

Rosalia — Di Pluglielo in vostra
meglio —

Emilia — Ha ragione un foglio a tuccarli
insieme due cuori fa

D. Calmino — Emilio che! Rosalia mi
con il permesso Vostri fiamma
buona inizioni!

Emilia — E un fatto un tuo marito!

D. Calmino — E un mia buona lingua —

Emilia — Sarfatemi — un dio mai emilia
di male —

Rosalia — Domingo egli è pentanna mi
esempio d'una matrimonio felice
per tutti i versi —

D. Calmino — E lo spero, mia pare —

Rosalia — Chamicando se mà ingani
d'mentira 'governatrice di Ca
terino —

Emilia — A questo non tuo metta di
che ridire — E così Dolce patte
buona il quod
entrare in' una fila e Dire — Si
sono la prima! Il giovanotto mi pia
Rosalia — che a intenzione per? Emilia
che Don Emilio per non avere
due debiti —

D. Cal — Che debiti Signora mia! Che
dicyna è un fi' onesto
giovane che Rosalia d'Emilia —

Emilia — Se due debiti — e ongunato
Ma Don Emilio un notte
— Ma un posso ongi debiti che
non Mi ave di ogni accredito in —
Tutti altri! un posso Dio
che D. Calmino fosse troppo
buono per Diventare un la —
prima Governatore

D. Cal — Certa ragione — un di esp
pero di puntyo —

D. Emilia — (Spiritosa! non mi d
pi'e mai un brao) —

Calmino — Come leggi Emilio!

Scena XI

Il Marchese, la Marchesa, d'Aubin, d'Orbin, Rosa.

Marchesa — (entrando) Non è vero!
Questo è troppo!

d'Aubin — Non vuol dire.

d'Orbin — Sembra anzi... la gelosia

Marchesa — Il Duca d'Orbin — entrando in
Orbin col Conte Almonte

d'Orbin — Se questo giuoco non deve

avere —

Rosalia — Questo passo è troppo forte

nessuno può tollerare la donna
nulla.

d'Orbin — Non vuol dire questa presenza
l'assenza fatta a me... che
avete mia moglie!

Aubin — Ma... Duca d'Orbin — Ma
giuoco che hanno!... Ma voglia
di Rosalia!...

(con sorpresa)

Marchesa — Sarà un passo per rimediare
al giuoco — bisogna in caso
questo non vicario

d'Orbin — Giuro Dio — d'onore di basta
che ne viene altro fuori caso.

Rosalia — Signorina che mia madre

Marchesa — Ma è vero che si giuoca
col Conte Ernesto?... Ma
non può anche il Conte!
Dove l'avete lasciato?

d'Orbin — Ma vedo un mio amico

Marchesa — Ah vero di Orbin
mio ~~fratello~~ caro d'Orbin
mio ~~fratello~~ molto caro!

d'Orbin — (alzandosi e la sorpresa
tutta) Dunque giuoca col
Conte di cui d'altra impertinenza
immediatamente a Rosalia.

Rosalia — Non mi è molto degno
Marchesa — Ah è vero a Orbin se
ne bruna giuoco —
Dopo è giuocato che fa...
Marchesa — Che il Conte — è
è impossibile!

Rosalia — Anzi vogliono Signora. Che
è impossibile!

d'Orbin — Signori mi scusi a Orbin
Rosalia — Vado per la corte al Giuoco
Marchesa — E fuori! Signori
tutto Signorina! ... abbiamo finito
consigli: ~~un~~ un giuoco che
Rosalia — Ci vedi Signore!
Marchesa — Il Signor Rosalia Marchesa

D. Valerio – Ah è vero dassenno Eccellenza che non posso più a muntarse –

Marchese – Ah ah! e me trovavo solo –

Rosalia – Dite Signor Marchese un poco [illegible] pure tiempo.

Rosalia – (guardate la Santa come s'inabbera)! – – –

D. Valerio – (Ah vanità che non siamo buoni la vita quasi niente)!

Scena XII^a

Detti D. Donna, D. Carlo, Ciccio, Marchese Manlio, Rosalia D. Val

Donna – che ne augurio di buon giornatine!

D. Valerio – Ah buon vedete degno d'un tal onore giacchè abbia perduto di mia vanità

Il Conte – Giorno a voi! giornatina buona proprio fortuna del Conte! Ed io grazie ai vostri merito

Donna – Ben buon giornata che fanno perchè la nostra entrata a Palermo

Marchese – Sono dolente a ben Donna;

perchè il nostro modo della Città non vuole permettere il nostro d'una così valida Signora

Donna – Ma me n'augurio, tanto per non di nostra Palermo – – –

Scena XIII

Donna Giulia, Rosalia, Marchese, Manlio, Donna, Ciccio, D. Ca, Rosalia, Conte

D. Giulia – Ben ci vuole un volto amico, Signor Donna –

Il Duca – Ver'gna! Vittoria!

Rosalia – Disfatto! a buonora d'altri! che sfortuna!

Donna – Che dice? e' fatto! – –

Ma... Signora – Rosalia non voglio più vedermi – – – andarsene senza dirgli [illegible]

Rosalia – che Signora – per la mia persona

Ciccio – Donna – [illegible] calmarsi –

Il Conte e calmarsi

Don – Ma – andatevene – – – non buono oggi – – non voglio più fare – – – se di giornata – – Signora buon oggi – – e andarsene per tanto che sia [illegible]

Scena III

D. Valerio — Ecco ora un'altra folla di gente!....

Rospoli — Quando vanno per fare del male sono prontissimi —

Raf — Ma io non posso in questo modo — Signor Marchese!...

D. Ant — Che vuoi Raffaello?

D. Carlo — Il Barone è un perfetto cavaliere

D. Giulio — Lungi da me ogni sospetto — ma

D. Carlo — Ma Signori — Pensate

all'attentato sul Governatore!...

D. Ant — Sventurato, Signore —

D. Giulio — (a Raff) Signor conte vedete

ora un padrone, e non consiglio

Raffaello — Credete di non volere più

un migliore amico (padrone) di Giulio

Raffaello — Il Signor Conte approfitta

della vostra assenza —

Marchese — Signor conte vi dò

D. Carlo — Dio il Governatore —

D. Giulio — Vorrei che Signore, vi

fosse mettere un poco meno

premura alla mia innocenza!

D. Carlo — Come meglio che ci danno

buoni per loro una condotta

di tanta Polizia —

Raffaello — Quando — non vorrei dirle cosa che non le garba — ma

Rospoli — Quando non vi dirò

nulla che non vi piaccia

Raffaello — Credete di non volere più

un migliore amico (padrone)

Giulio

Raffaello — Il Signor Conte approfitta

della vostra assenza —

Marchese — Signor conte vi dò

D. Carlo — Dio il Governatore —

D. Giulio — Vorrei che Signore, vi

fosse mettere un poco meno

premura alla mia innocenza!

D. Carlo — Come meglio che ci danno

buoni per loro una condotta

di tanta Polizia —

D. Carlo — Quando — non vorrei dirle cosa che non le garba — ma

Rospoli — Quando non vi dirò

nulla che non vi piaccia

D. Giulio — Ecco il Governatore!...

D. Carlo — Benedetto, Signore —

D. Giulio — (a Raff) Signor conte vedete

ora un padrone, e non consiglio

Raffaello — Credete di non volere più

un migliore amico (padrone)

Giulio

Raffaello — Il Signor Conte approfitta

della vostra assenza —

Marchese — Signor conte vi dò

D. Carlo — Dio il Governatore —

D. Giulio — Vorrei che Signore, vi

fosse mettere un poco meno

premura alla mia innocenza!

D. Carlo — Come meglio che ci danno

buoni per loro una condotta

di tanta Polizia —

D. Carlo — Quando — non vorrei dirle cosa che non le garba — ma

Rospoli — Quando non vi dirò

nulla che non vi piaccia

D. Giulio — Ecco il Governatore!...

D. Carlo — Benedetto, Signore —

D. Giulio — (a Raff) Signor conte vedete

ora un padrone, e non consiglio

Raffaello — Credete di non volere più

un migliore amico (padrone)

Giulio

Raffaello — Il Signor Conte approfitta

della vostra assenza —

Marchese — Signor conte vi dò

D. Carlo — Dio il Governatore —

D. Giulio — Vorrei che Signore, vi

fosse mettere un poco meno

premura alla mia innocenza!

D. Carlo — Come meglio che ci danno

buoni per loro una condotta

di tanta Polizia —

Atto II.°

Sala del Giornale a Palermo

Scena I

Rosalia e D. Carlo – D. Giulio

D. Carlo – Oh mia cara Rosalia oh mia bella fanciulla! – – – E' tutto mio sposo – – mio sposo! – – Giulio mio – Giulio mia vita mia speranza – Giulio mio sposo e vita rifiorita mia fiorellino di Paradiso – – Oh mi vita Giulio è mia sposa!!! – La Marchesa, povera Marchesa! – – – Le fece fare per forza!

D. Giulio – Ho una magnifica festa – La Marchesa ha le sue superbe delle feste, numerosi Signori –

Rosalia – Si mia contessina a questa sera il Giornale narrerà di questa festa!...

D. Carlo – Ecco una festa nuova bugia d'oro d'oro e gran festa, Rosalia!... Carlo sarebbe proprio un ingrato se non! – questa festa numero!

Rosalia – Con quel D.n Carlo Oh sempre originale! Ma c'è in che la fortuna ci vuole tanto – rammenti Giovanni che Marchesa mia cara oggi tutti a ricevere nella sua sala –

D. Carlo – Io mi ricordo di la quella dimostrazione!... Non vuol fare Dio il Duca di Conte fa la corte a voi!

Marchese – Un Signore partecipare il Barone di mio figlio per l'avvenire andò in sua casa –

Marchese – Ah mia cara indegnata, mandare a questa mia gente di nostro rango

Il Duca – Il Barone mia cara avere incontrato Signore!– –

Marchese – Oh me la pagherà! Le che a la pagherà!!...

Il Duca – Ammi rimasto solo – ho giurato anco d'esser solo in mia tutta di pazzo ——

Incomincia Faccia l'ufficio di Duca di guardie e gentile!

Rosalia — Ma signore si lo voglio sentire! è questo il dritto

D. Carlo — Ah sì! cara Domenica! quante volte far la ritirata. Dammi la testa ca mi fa spaccare — e che Dio Raffaele muore per vostra cagione!

Rosalia — Che si lo dice. Don Carlo

D. Carlo — Lo dice lo stesso D. Paluzzi al sig.r Conte —

Rosalia — Bella risposta —

D. Carlo — Lo dice Carlo Paluzzi con la dd.a — Il perdito assolutamente — vendicarmi — Ha sopra letto della sua D. Giulia — Salvami si e no —

Rosalia — Oh sig.r Cavaliere!

Scena II

Il Conte e Carlo per D. Giulia

Il Conte — Ah buon giorno signorina! come va stamane?

D. Carlo — Benone in verità

Rosalia — Di sbaglio è Carlo. Ah

aspettava il Conte!

Il Conte — Subito vengo! — Se avete mia lettera sarà stata letta — Dammi la mia mano — (a D. Giulia piano)

D. Giulia — Buon divertimento signor Conte!

Il Conte — Grazie —

Rosalia — Ah signora che a dovere tenere mano di voi! —

Scena III

D. Carlo e D. Giulia indi Il Conte

D. Carlo — (fra di) Benissimo! mi va di giocare molto (spiritato) — Il mio per fino e fatto può dolere a lei — a D. Giulia di un cuore da e diventato giovanotto — Ha a perseguita tanto!

D. Paluzzi — Che fortuna che ci ha tra mezzo!

D. Carlo — Certo! Scusate un momento

Giulia — Ma... aspetta pure D. Carlo

D. Giulia Ah sì, il mio dovere — andare a far pace colla Mamma dissi. (parte)

Scena IV

D. Giulia e D. Fabrizio

D. Giulia — Lui mi manda a mettermi in bocca!... Povera me, che siamo a questo miserabile!.

D. Fabrizio — Ma, moglie mia, a che mettersi per nulla — ma mortali per nulla —

D. Giulia — Ah che babbuino!... — non siete marito voi, siete il signor Gennaro! Dovete dare alla vostra dignità, non della moglie —

D. Fabrizio — Mi pareva di badare a mia dignità, signora — Voleva dire che il signor Stanislao era capace —

D. Giulia — Cosa signora mia capace D. Fabrizio — Che ci ha offeso quando

D. Giulia — che siamo stati a casa Vittori!..... Non sapete che la donna gelosa è donna! Che ci ha di più, caro prossimo, che la donna gelosa è donna! Che ci ha di più, caro prossimo, che la donna gelosa è donna!

D. Fabrizio — Gennaro è... ma non vedete tutto è evidente!... Sapete bene che Stanislao fa la corte a Clarice — che una volta per sempre bisogna finirla — che il signor Gennaro deve uscire di casa nostra — già per bene non può più abitare da Vittori!

D. Giulia — Ah cacciarlo di casa del benefattore già! Ma non è meglio che Stanislao vada via lui!... Ah sfacciato! Dare alle gabbie! —

D. Fabrizio — Capisco un volete bene a Clarice — ma non è meglio che Stanislao vada via lui!... Ah sfacciato! Dare alle gabbie! —

D. Giulia — Il capisco... ma è giusto combinazione — Ah! Ah! Ah!

avere Vittorio bene che ci
fa tutto nel bene della casa-
D. Valentin – E' un'altra ragione
ragione, una ragione
di bisogno d'oro!
Giulia – L'ai bisogno d'oro
D Valentin – Sono da per me
un mondo compiuto
Giulia – E devate fare
D Valentin – Ho fatto ad un certo
segno!
Giulia – Quel certo segno,
segno è una l'altro
passi uno, e anche un
me lo permettete – Del
resto non capisco
se diventate così geloso
ridete!

Scena VI.

Vittorio e detti
Vittorio – La Giulia! Carissima signora
Signora!
Giulia – Che c'è Vittorio
Vittorio – La signora Rosalba mi prega
per te e me –
Giulia – E' la fede è possibile

vedete ma – è inferno di bile
un grande di bue un pesce blu a bue
D. Valentin – E' un'indegna
Ma la pace mentre si parlano
(mentre mentre) – Sentite
signor Vittorio!
Vitt – Signore alle sue immediate
Giovanotto –
D. Val – Sarante andate a fare gli
auguri della sala.
Vittorio – L'annuda, D. Valentino –

Vittorio D Giulia Scena XX

D Rubin (comparendo nel mezzo) Ah
Ah!... L'annuda Don
Rubin!... vado a nascondere
del Conte Maestro!...
Vittorio – Disgrazia ti ne a capisco
per molto più per Donna
Signora!
Giulia – Perdonate come signore – Sua
è molto da Rispondere per
la bella figura che fa
una ragazza!... Vittorio mio
Vieni in aiuto per la notte!
Siate un poco serio!
Vittorio – Giulia! un uomo che ha una
figura... che non ne ha figura
Che mi fai fare Capelli grandi del Diavolo

reppone ? ma vedrete ! Ed
io vado a pentar pagienza !

Carlos – Ma vuoi ! ma amar
fatto come voi ! ... ma ne
saver vendetta !

Wilhelm – Ma sì ma vendicherà !.
Adesso mi appartengo di amore
del tempo – Andiamo Duca
Fabio ! aiutatemi a
fermarla passare ! ... Bal-
tasar misericordia pregherete !

D. Fabio – Non volentieri signore

Scena VII.

D. Silvano D. Carlo il Marchese –
D. Carlo – (a braccio di Il Marchese) –
Capisco perchè a' andato con
da questa banda p. forte –
Ma vuoi magnifica festa
mah che l'ultima di Mar
duca fine di pazzo pour' un
uomo ! Oh ma D. Silvano

D. Silvano – Capitare nessun nuova
notizia gentile – Vedrete che
il capo finirà fornire la
vita così sventurata –

D. Carlo (al capo d'altri pa
... un momento !.....
~~D. Fabio – Carlo~~ !. –
D. Carlo – Andrà da Carlo prima
di pranzo d'altri mezzi !
D. ~~Carlo~~ Carlo – vuoi ci' fare cattivo
un colpo alla testa !

D. Fabio – (questa lingua mi ... la sua
Fa morte perde un pezzo alla –
Il Marchese – Aspettate un poco – Ma
un – e l'ammazza un fronte ... colpo alla testa !
già la vendetta di famiglia ? Carlo ! – Il più ! badava ! – Che
volevo – Dove da ieri fida sono cose mille incerte pour'
sentagli. Il Fabio vicende ! mille mesi !

D. Fabio – Signorsì – ! ... Il Marchese – Ma vuoi ma fede un
– ci vogliono ad capi d'ogni [illegible]
Carlo ! con D. Silvano questa altercazione.
D. Carlo – Fuori ! Ma vuoi ma con D. Carlo –
fronte pella vendetta –
D. Carlo – Ma vuoi, Marchese – al
suo ma ne ne arrange
Il Fabio – Se ne arrange pe altro !
D. Carlo – Ma ma
Il Fabio – Capisce ! ... vostro appellazione
che vostro Debiton che pagano
per voi !
D. Carlo – Ma vuoi gentile che pa ?
gan per me –
D. Silvano – Non si fare che Francesco
pe finirà in questa vita !...

Il Marchese di Carlo il Duca di Fabio – Il Signor Duca di Fabio ha un colpo di vendetta contro di Carlo il Duca di Silvano – Il Duca di Silvano ha un colpo di vendetta contro di Carlo il Duca di Fabio – Il Signor Duca di Fabio ha un colpo di vendetta contro di Carlo il Duca di Silvano !

Il March. — Sono ... venuto nella
sala da ballo — Giovinetti inten-
tissimi alla bella di gesto del
Signor Principe — Ah! Ah!
D. Fabrizio — Ed appunto questa
indegna ama —
D. Carlo — Questa non è la pen gen-
tile più attiva
D. Fabrizio — (Non permettere) —

Scena VIII

D. Carlo, il Marchese, il Conte

Il Conte (uscendo) — Ah
mi dispiace — Don Carlo non
la pagherete!
Il Conte — Non starò zitto!
Il Conte — Sono D. Carlo!
Entra appena la porta con mi-
gnatta l'espressione bizza del
Conte!
Il Conte — Caro Lei non pagherete!
pagherete! — Sono un gen-
tiluomo di stima ... —
Dimandatene la sua garanzia —
Marchese — Ah Conte! Conte!
Vada subito a ricevere anche
a che non ha nulla sapere —
Carlo — Non per carità ...

Il March. — Ah ah! ... Sono mor-
to per ridere! ... Ah ah!
per la compagnia di voglio fa-
re per ben!
D. Carlo — Basta! Basta! ... Ho mo-
rire di vergogna!
Il March. — Povero Conte —
D. Carlo — Ho ... ho ... ho ... ho ... ho
ho:
Il Marchese — Che ... che cosa
D. Carlo — Che la Marchesa ha
[illegible] [illegible]
Il Marchese — Lo Conte — Ella ... ma
non si deve mettere in viaggio da tutto
il giorno ... per la sola ... ma

la Governatrice — Ma ...
non accade che ella mi
mbia il voglio anche a
me ancora —
D. Carlo — Come?
Il Marchese — Come? Ah bella
il Conte —
D. Carlo — Ella ancor giovane ha
ragione —
Il Marchese — Per forza la gioven-
tù non si può gli vada
detto che è una infezione —
mentre la vecchiaia è una tristezza
per me la compagnia mi piace
poco ...
D. Carlo — Così dice anche la Mar-
chesa!
Il Conte — Ah! Conte fatto l'amo
ore mia moglie!
D. Carlo — Basta! mi pare che la
Sig. Marchesa sia buona da
serbare rancore per una sog-
getta di disgrazia!
Il Marchese — Conte ragione! —
(ridendo) Ella è superiore
ad ogni censura —

~~Scena VIX~~

Il Conte, D. Cirillo, Il Maresciallo

Il Conte - Ma Cirillo ma la pagherete
ma in ma maniera di vostra
moglie - Guardate la sua faccia
D. Cirillo - Ma io canta bigna
Conte! una semplice cosa
da niente - Ma ma ho inteso
alcuna cagionale voce di lor!
Il Conte - Di gran pace! metterà
mi male alla mia Signorina!
Il Maresciallo - Ma quale disgrazia!
quale a petto spirito caro
Conte!
Il Conte Eppure' ma Donna Re-
bekà!....
D Cirillo - Ah ti ma le ho mai par-
lato a Donna Rosabà! - Ah
mamma di mi'
Il Conte (ammirando il Maresciallo - Gli
arrete detto - gli avete detto
abbastanza per mettere in
gelosia!
Il Maresciallo - Gelosia di che?... Ste-
vate - d'avete che ma Donna
ma pe di chiesa!

Il Conte - Grazie ve ne ringrazio
D Cirillo - Ah ma ma Conte ve lo
giuro - Fare fede per Angela
Maddalena la mia lingua!...
Fare' amici amanda!... Ma
canta ma domanda la grazia
di una moglie!
Il Maresch - Ah ah questa è per
Rosa!... Vado subito a ma
tasta anche a dei ma la mia
sposa -

~~Scena IX~~

Il Conte e D. Cirillo

Il Conte - Siamo cosa andate a dire
a D'Amalia che la Maresciallo è gelosa di
me... perche' Dite della Maresciallo di
voglio fare di Amalia! Ma Signorina!! ma l'ho
detto - è impossibile. Ma
vedrete ogni cosa andrà
gelosa d'ma fa bel giorno!
Ma Ben che contenta Ma nostra vita
Sc!... ma la canta Dite
ma ma mamentate!.....
D'ma mamento ma Dobbiate
Il ma posto ma avuto ma fa
Ma ma pointe - perche' ma
domandate la grazia di ma moglie

D'ate

Il Conte - Perpetua! ma Il Conte -
Conte! Cosa vuol fare per tutta
vostra ma ragione di pace!
La Maresciallo rimbalza da Cirillo -
spalle Signore!.....

Il Conte — Sente quelli mie la
domanda — Mia madre fedele
fato ballerete la tigaunina —
fate il favore di non ci
fermi, raccomandate il mal
fatto —

Il Conte — Figaunina è el'
mi mestiere! — Capite?

9 10 Sera XX mid. La Marchesa

Il Conte solo

Che gusto con il. Valentin! come è
gelosa della moglie — Figaro —
ritorni! .... Se n'è mangiata
che tutte le gallinacce nella
sua voglia balzare come cam
pagna una a forza possibile
male — — —
Sono XII

La Marchesa e il Conte.

L. March. — Figaro Conte bisogna pregare
vostra Eccellenza — Sapete che
nella vostra partita gravissima

Conte — Sventurato Figaro — maledetto
fanciullo — Ti pare
che questo sia il luogo e non

la persone atte a fortunarla!

La Marchesa — Fortunata —

Conte — Fortunata un ridevole donne
ne di un cattivo abate di cui
non — Che bel guadagno! —

La Marchesa — Capisco cercate di fare
varare — Don Basilio parlare
con un altro la vostra parte — Sarà un
un giurista tutto
la spiegato tutto, e come con
forte la corte alla gabella per
~~bisogno~~ non voglia alla
~~condanna della mancata~~
buona mente, ci fosse pericolo
una rivolta, una rivolta più
nulla più, credetelo! ....

Conte — Davvero! mia la vostra
gentilezza con ragione addolce
mi ritorce.

La Marchesa ~~Conte~~ ~~Figaro~~ Del resto
non un pericolo — Don Bal.
mio ha perduto la testa — nulla
come si vorrà! — —

Conte — Tutto mio! le vostre parole
avrei più bisogno più
mansuete! — —

La Marchesa — Giurate, dei fanti assop
pa tapezzeria! che insani!

Conte — Sopra i lampadari per aria —
tutti balzare al ballo —

La Marchesa — Che pena giocondo — l'ab
bisogno fatto, ma volevamo di —

spada passò. Sapete che mi
ero messo d'accordo per 50,000
ducati;
Conte — Ah altro mese e mi sposo
un quattrino —
Marchesa — A meno che il Duca
non si metta di mezzo —
Conte — Il Duca si? potrebbe
le rubbe al Duca!
Marchesa — Ha venti mila franchi
compassione — Ma ha voluto
bene a mia figlia povera
povera se credesse di fare bene —
Conte Ceito — Lodi qual cosa
Don Polunio —

Scena XI.

La Marchesa, il Conte D. Polunio ed il Marchese —

Marchesa — D. Pappagone e Bonno
vecchio rimbambito con Guadagni
e buona testa per giovinotti che
vogliono fumare!
D. Paolo — Fumare?... (Oimè disgrazia!
mi ne ne è ben accorto — mi
le gardava fumare, ma bisogna a quel
che ne intendi mi non ci stavo!!

Il Conte — Di mal fare di pagare
le avrebbe già pagate — e allora
se Rosalinda vuole il pagare
danaro.
D. Paolo — Si maccarello — il male
è che non le ho pagate — ma
si che le ho pagate!....
Il Marchese — Che maglie mia! se
dei desiderare tanto sapere —
che già il Conte ne avrà
fatto la stessa pentimento?
Marchesa — A che cosa stanno a
questi pentimenti —
Il Marchese — Pappagone i vostri
prossimi sposi —
Marchesa — Conte un parrucchetto
maglie!....
D. Paolo — Oh si! pure signora —
Il Conte — Ciò mi è ben vicino —
Marchesa — Come mi è ben vicino?
Essendo pur pieno pouche!...
Ogni giorno Donna Rosalba le
augura del Giovedì!
Marchesa — Sembra mio... e mi
ne n'avrà mai detto niente
qual cosa si vuole a proposito
questo matrimonio?

Il Conte — Signora permetta che
faccia gli sposi sulle strade maglie
che si sposi — Signora Conte
nel Consiglio Reale / pela d'oca
nostra
Marchesa — Don Polunio!
Pensateci un poco tutto questo
questo matrimonio!
Marchesa — Vete tanto bene
da pensare ogni d'oca!
D. Polunio — Ma signora! se el
vuol del giovanotto D. Polunio
non avrebbe mai avuto
una tale disgrazia!

impegnini! (partono il duca
dopo la duchessa, e D. Fabrizio)

Scena XIII

12

Il Conte indi Vittorio.

Il Conte — Bottazzo, Giovanetto, dica di fare sellare a un l'Angelina la sua bestia! — Certo che il giovane non avrà sospetto un incontro fatale, ma se il giovane che mi protegge ci avesse ad aggiungere l'incontro di questa sera con quello del vecchio —

Vittorio — Signore — una parola.

Conte — Due parole, comunque —

Vittorio — Sul quale per fermo come un mio sogno — Sulla via che un'autorità mi vorrebbe pur dare di essere il galante ladro d'una fiala —

Conte — Questa è curiosa — vi è un chiudersi una parola — nel suo castello dire — un quando il pensiero di un rispettare

Vittorio — Come Signore — ogni dimora

Il Conte — Siamo rimasti — con un viaggio segreto

Vittorio — Sì! Carnevale pubblicato in una festa di ballo —

Conte — La desidero, l'augurio d'ingannevole — in cui giovinetta!

Vittorio — Va benissimo, Signore — Resta una preoccupazione — la festa del Signor Governatore per questa sera —

D. Fabrizio — Ma io mi pare, avrei un comando a riferire — Grazie —

Vittorio — Ti lo giuro io — la vostra festa è finita

Duchessa — Ma meglio come la nostra consorte —

Vittorio — Da lì tempo — un'ora a piedi — andare Signore — Subito congratulazioni al ritorno del Sig. Governatore!

D. Fabrizio — Ma ti giuro a Dio un'ora a ritirarsi — Ricevete almeno che mi viene di fare

D'un confidente ogge mia n.
posta - E là c'era Mimì
D'augusta Lazzini e d'ier
era un de mi' ostaja - Ti
me pia e mi voglì sposa
l'amuto D. Dana Giulia
e pienne mei a quand un p
Dio mi' anche impuste un
tale mone, ospì o me dezzi
un po do conte

Conte - Ammira la vostra franchezza
mon'inverra - mai per conto
non dimenticherò giammai
espressa da una D. tirrigena
Da una fra estrema Grandezza
conte rispettare e galantuomo
e un inquieto che dama
importune, una donna mistress

Vittorio - Come mistress!

Conte - Insensato che - la tutta
Palermo ci dice a tutti di a
Voyage el famuto D. Maria
Giulia la colpa dove fare
mia?

Vittorio - La colpa è vostra Eccellenza
ve l'avete meritata per
non aver mai voluto questa mia D
Conte Palermo -

Conte - Ah da vostra a giovanezza -

Vittorio - Ah dice per me è giovanile,
giovanile voyage ma tardon le
vostre calunnie - Ma volete me
bene ch'era d'un donne
che ci amuto più della vita!

Conte - Ecco! ora ci accendete
ci rispetto del mondo! l'a
mante più della vita, e pegnate
d'una chiamata di galanteria!

Vittorio - Ma cambiate le parole
mi bene - Signor Conte - Ah
parlo di Dana Rosalia!

Conte - Cosa c'entra Dana Rosalia!

Vittorio - Dana Rosalia c'entra
parlo' ma ha credito togga
familiarità a quelle parole
ma' perché ma ma ci' ha
ame ma giovine, parlo in
di questa per abbaglio e pote
giocato per appuntamento
fedelmente!

D. Fabrizio e detto

13. Scena XIII.

Il Conte — Don Fabrizio, rispettate
a propria! Sono anche
un Signore che una parte di
vostra moglie! Egli pre-
tende due tutta Palermo!

Vittorio — Che una parte Signore —

D. Fabrizio — Come una parte
Sono bene che ne spieghiate
la vostra stravaganza — Dalla
la vostra da cui vostra pre
sta parte e l'abbastanza vi
Scelta — Chiudete in Dio la
vostra bocca, meglio esporre
pubblico! — Tornate a Signore
ritirare di casa mia — ci mia
meglio! avuta pel la buona
degli spiantate

Vittorio — Ah me fra assaggi d'avere
della casa cacciato come un
malandrino!

D. Fabrizio — L'ho cacciato Signore! Ho
rispettato anche troppo vostra
persona —

Il Conte — Don Fabrizio
un oggetto il ridicolo
ridicolo! — —

D. Fabrizio — Oh! la vera pubblica di
Palermo a tutti nelle palazzo
di vostra moglie, non ha tutti
di guardare in come il pri
vilegio di incanto!

Il Conte — Signore!

Palermo! — Vi siete ricordato di vostra
mia! Che c'è di là! . . .

Vittorio — D. Fabrizio ci fanno
della vostra parte! — Rispetto
la fortuna che ci tiene a vostra
disposizione per ogni cosa vostra!

Fabrizio — Signore ci ne vedete anche

Vittorio — Subito partite!

Fabrizio — Domani! — — —

13 ° Scena XIV —

Detti, Rosalia, Giulia, e detti

Giulia — Ecco! Ecco qui!
Ecco Conte, Signore! — —

Il Conte — Giulia, mia Signora

(a Achille) Non spedir per
il mondo e l'annulo!

D. Achille — Non spedir per scappar
via (a D. Giulia).

D. Giulia — Oh no per carità no!
se ci batterete —

Rosalia — Oh che! che si batte
le signore Abbess

Il Conte — Sì ... Don Salvatore ...
se c'entrate offese ~~di conte~~

(Achille) ~~Misura! Ora no no pure no~~

Vittoria — Un tempo offese assai
altre certo voglio, del
vostro pegno, della vostra
assenza signore — Ma

~~Vittoria — Donna! Ma non mi parlo più a lui mai~~
~~D. Achille — L'ho nominato ch'io —~~

~~Basta che vuoi subito~~
la mia ...

XV

Scena XVI

Il Conte —

Il Conte — Ho pensato signore —
Vittoria Donna!
Il Conte — Sì sì ho detto, Signore

prudenza tacerlo —

D. Salvatore — Il conte ha ragione
anzi un deve gratuito dell'amicizia — all'altro —

Vittoria — Non credetegli signore
un voltapagina abbaglio —

~~Il Conte~~ Il Conte — Basta ci pungo — ~~Sfida~~
~~Signore — Il Duca per colpa~~ ~~non ho un litigio~~ ad annullar che la vita di
D. Salvatore — Il Duca Donna è un gran peccato —
Rosalia —
Rosalia — Giulia — Un parola il Duca
Vittoria — Un altra Rosalia — Rosalia — Ho ben contato — ancora
vostra — Ah pur andri al Chile! — ancora parlato di lui
D. Cose d'altro signore!
Vittoria — Fin quale D. Salvatore — (Avanti signore) Duca
da vorrete! un palco — Andiamo via —
Signore che non si può
andare!

Il Conte — (Che mi dispiace) Ora
l'ho non ho detto nulla che di
vita andrete giungere

Vittoria — Sentirà accomodatevi pure
Il n aspetto ~~qui~~ —

Giulia — Basta la compagnia — ~~Ah~~
Rosalia — Un Conte
annoiati! Ci sia pur signore
il Conte accomodi —

D. Salvin - un permesso di loro Signori -

Aspetta che parlo loro per primo!

Scena XVII

Vittorio - Con vostra buona pace Signori Conti -

Conti - Si può passare a quel tavolo!

Vittorio - A tavola -

Il Medico - Signori, mandatevi un premio di due soldi - Vi sono molti che domandano di due soldi per due ore - Vi sono quelli che vogliono per tutta la notte!

Conti - Che cosa mi significa?

Vittorio - Non posso intendere che per carcere perfetta!

Atto III°

Sala come nel II atto

Scena I

D. Salvino, D. Giulia, Il Dottore -

Il Dottore - Da vari giorni fa degno quel giovane domandare di parlare con la signorina Giulia, ma non ha voluto assolutamente ricevere alcuno - Oggi mi viene a parlare per mezzo di questo servitore -

D. Salvino - Che cosa vuole? - Io non ho giovanetti di sua nipote col Conte Santelia non giuoca per nulla -

Il D. - Lo avete inteso Signore - egli non vuole d'altro parlare che con vostra nipote - Che Signora sfortuna! rimanesse ad indigesti!

D. Salvino - Che ne dispiace! Compatisca amar non è giuoco di fanciulle, e non credo che ne vorrà di cosiffatte!

Il D. - Davvero, D. Salvino!

D. Sal - Che vuole? - Dica - Le dica che non vi è nessuno - Se vuole di più che non vi è stato che il padrone di casa per particolare affare!

Dottore aspetta per fin vista quel cavaliere - Che già aspettato

- Che già aspettato perchè il fatto con quel ritardo acconsentì quel fatto ufficio che sfidò! - -

Scena II

D. Valerio D. Giulio

Maledetti quei dottori! che tra un atto e l'altro non sanno altro fare! — E l'ho veduto dir volare in mezzo alle stampe! — D. Giulio — questa faccenda a proposito — sarà l'ammogliarsi!

Ad un altro voglio — D. Valerio — Immaginatevi — non posso indurmi che mi sposiate — opposto a tutte le parti — Il dubbio di vegno mi mena al tormento ed al disperato — Il mio cervello tabù non può reggere a tale che non so più ciò che mi dico!

D. Valerio — Siamo intesi — Il Dottore mi ha fatto — e capito il Dottore — mi stanno capita del Cielo! — — — Immaginatevi — non posso indurmi che mi sposiate — Il mio cervello tabù non può reggere a tale che non so più ciò che mi dico!

Stampe tornate a Palermo? — Il giovane leggi ogni cosa? — Immaginatevi il martirio del cuore di un sposo — Buona notte la nostra bisogna

D. Giulio — Un mese e mezzo che questo fatto giustificato avete per questa mia intera profondità di giudizio!

D. Giulio — Andavamo così a passo a passo nelle opinioni nelle persone — parevano fatti apposta per esser buoni e sereni!

D. D. — Sono signori miei — un giovane amante di formaggio del Barone Gli parlando che il signor tutore non si affaccenda per nulla del suo temperamento! — Ah voglio fare un impostore —

D. Valerio — Ah per questo per me in fuori garantisco — l'd'una rimozione subito prima — Dissi che vorrei vedere un tratto di loro piedi — vedere che la parentela persuadesse più bisogno sentimento al Barone —

D. D. — Avrà molta premura di conchiudere quanto prima! Ieri che il Barone di Rosalia [illegible] Tutti fra stato mettere a Campagna a fare una passeggiata —

D. G. — Ah! [illegible] Tutti il giovane?

D. D. — [illegible] Tutti il giovane?

D. G. — [illegible] Tutti il giovane?

Scena II

D. Fabrizio e D. Giulia -

D. Fab. - Avete parlato con Rosalba
D. Giulia - Sì e pur troppo ne parlai
che Vittorio fosse la causa
ne - Nulla per ora potei ot-
tenere ma spero d'ai-
Domani il Conte la spiegherà
o la spiegherà il Conte -
D. Fab. - Sì ma il Marchese vuole subi-
tamente la sua petizione - Egli
ha che ha bisogno di 30,000
franchi; e di più ne ha ne
vuole -
D. Giulia - Bisogna trovarli -
D. F. - Trovarli! Dunque!...
D. Giulia - Quella povera Rosalba deve ingannarsi
ne il caso!
D. F. - Ah! quel maggiore della
sua prima età avrebbe un
matrimonio d'amicizia accomodato
tutto - Ma morire se quel ma
ledetto fosse capitato alla corsa
di Vienna, il padre di Rosalba
sarebbe ricco -
D. Giulia - Bisogna impedirlo!

16 Come

Giulia - Mio padre - che siamo al fatto
a la fatto impossibile fare
Conte - che sia una bella cosa
Dunque egli si ritiri una grazia -
per ottenere la Rosalba
D. G. - La Rosalba? ... Dopo l'in
sulto del suo matrimonio che
è infranto contro di lui -
Giulia - Non conte la placherà - se
no la minaccieremo di peg
giore dote di quella al suo primo
amore -
D. G. - Non parlate! ... con voto
subito - (esce)

Scena IIIa

Giulia sola, e la Marchesa

Carina che il Conte soffre pen
sa d'un affetto così grande
per una empia! ... E un dono
debbo farne! ... Il Conte
Signor Vittorio fu proprio pel
sordo, e per quanto a Rosalba
si un dare ad intendere, mi sup
porrei pel non sa la causa!
Nessuno mi vedrà tanto! Io
un Conte! ... conservar una tanta
ingenuità!

Scena VIII. Detta e la Marchesa.

La Marchesa — Oh cara Donna Giulia! Sono ad una tale costernazione del mio animo quale oggi a vedere di voi!....

D. Giulia — Giorgio Marchesa — la vostra amicizia per me fa sempre commossa e riconoscente

D. Carlo — Questa è la causa dei pianti e delle smorfie — il giudice ci ama come gli litigatori

D. Giulia — Giorgio tanto dei Carlo Eppure vedete le apparenze ingannano tal volta!

La Marchesa — E davvero degna di Shakespeare con ligame — m'andò la storia nel viso e ci dà un mio mondo — Che Dotore ed intendere inclinazione —

D. Giulia — Spesso volte anche noja sposa un spettacolo di fortuna — per la necessità di fare certe spese —

D. Carlo — Oh cara non si sdà — Ben quale parentela che avete voi! Gli pari mio bene di Dottori che un di tanti come noi non castellano nemmeno tutte le sue entrate e

che ne lasciano grandi eredità per suoi congiunti — che non principio di cuore!

D. G. — Sua la Signora Marchesa Carlo sopra da ci fa la Signora Marchesa — Giorgio! Domani andò a me di grande fa mio mondo! Dietro me fa più come noi! se andrei godimenza visibile di fare e di disfare!

D. Carlo — Si andò! ci sia tal grande dire — di comodi al Procuratore di andò a Gallo Pitrone!

D. Giulia — Ci sia una grande — ma fa più mio Dottore oggi e domani — —

La Marchesa — Oh Donna Giulia — voi siete privare affari — Si va bene di mia visita — oggi come di mio mondo — ogni cambia, Saturno godrà del oggi giovane di ogni mondo. Anche oggi tutto si accordano la famiglia un con ogli si è opposto al fondo del Campo! che valga andare in avventura

D. Carlo — Oppure! ha anche tutto la sua

giorni, ricupererà il negozio di Valdi;
guadagnerà all'incirca che 17 mila
ogni hanno con per i mobili! —

Il Marchese — Benché tale matrimonio mi ripugni
troppo il fanno dell'orribile Baronne —

D. Giulia — Ma tutte persone di stato non si
può badare a cosifatte piccolezze
di cuore — Bisogna buon giudizio!
Parlate come un consiglio di famiglia — Que
sta è l'ultima fortuna! non mi
fanno meglio!...

D. Giulia — Signor mio caro Marchese ——

D. Carlo — Come vedete!

Il Marchese — Che accomodi!... Due Cieli
no che Decantare d'essere dispo
sto per la felicità di chi ci
mandato d'oro!

Scena IV.

D. Salvino, Conte, Marchese, D. Camillo, D. Giulia.

D. Salvino — Buon giorno mio caro Conte — Che
peccato fortunato incontrarsi —
Poco la Signora Marchesa —

D. Giulia — L'ora mi rincresce —

D. Salvino — Il Signor Conte mi ha mandato
un cosa assai delicata —

Il Conte — Ben poca Signore — ma la chiu
dura non ha quel merito — ma

il per merito di gusto pudicizia
che competerebbe alle fine
mente virtù —

Il Marchese — Che non se le dica Signor
Conte — Due tazze di Giulia è com
mendo per questo Cielo di virtù più
fortunate di me!

D. Salvino — Tutti mi è portato tentare —

Il Conte — Il Signor Marchese che ha
fermato alcune cose col mio
D. Salvino mi ha mandato questa
tazza ricapitando scusa di mia
burla —

D. Carlo — Che Diavolo Padrone a questa
insolenza — Il giovinetto di R
lanza tanta Decenza Dappertutto!

La Baronne — Non Signor Conte potrete
non la pretesa, mezza mez
zanotte che bella — Il cielo per
fino fan responsabile a mia
in fortuna disgrazia

Il Conte — E giusto di avere bisogno
Signora, ma giusto di pregarla
per la mia mia cosa — Siamo
congiunti da una stessa fiamma
ma mi giungono dolce minette —

D. Giulia — E tentabile di ottenere

Dal Diavolo, una perola d'inglese

La Marchesa – Ma si capisce mia ! tu sei
pazza mia sposina !... Mio Dio !
tutta entusiasmo – una fanciulla
ma ninnina – la felicità da pazza
ma fata ! ... Il Re del gusto
potrebbe fare patrimonio degli inglesi
anche sulla carità !...

Il Conte – Bisogna così punto mia cara –
attendi Giovanotta !

La Marchesa – Sì mi sposa subito, ma si capisce
subito fra otto – dieci mesi ! —
Il Conte fa un fatto grazia ...

D. Fabrizio – Vuol subito il Signor di venire
le mie preghiere alla festa –

Il Conte Vuol subito mia Giovanotta —
~~un fatto progetti magnifico~~ Il
vecchio Donna Giulia – Non
un inconveniente ad ogni caso il fine
d'una amicizia fol grado principesse
spettabilità (partono

Scena V^a

Il Conte e D. Giulia

D. Giulia – Ah mia cara la nostra festa by
bye !

Conte – Ma la grande mia fa molto

Tre giorni d'attesa mi hanno
guasto — Quanto Conte mi spiace
che il dì da Re un amor proprio la
Marchesa a fare quello da bra-
mante !

D. G. – Ah spiacemi che l'abbiate
pensato —

Il Conte — Oh gamba bisogna mia
vendetta pure qual bonsoir mia
tiene — Conte ... fino fare la
amor — Il Conte —

D. G. – A quel oggi d'oca !

Il Conte – A lui domando vuoi mandare ?

D. G. – Sì ! a lui che è un vecchio
un un poco intrigante ragazzo !

Il Conte – Domando placente –

D. G. – Non me ne Degno.

Il Conte – Sete così buona grande vo-
cale !... Vi rendete molto Don
Polonio ci sembrano molto ingra-
ti me verso Dappoco, oggetto
grande ci lusinga sta il vedere
Governatore ...

D. G. – Sicuramente che il vedere
un uomo fatto Degno della con
fidenza del suo governo –

Il Conte – Il poter bellezza del suo
Ufficio –

D. G. – Il poter agitato ; fino Al

Il Conte — A questa è una gran con
solazione !... Anche per me la
sicurezza di un'amicizia d'un'aver
tale è per me la cosa più cara
e di tenermi alle vostre grazie
d'una grazia certa e per un conte
mi è a confortare i consigli della
bontà d'un tale marito... Oggi
se il vede che mi Consiglio Ma
dre ci opporre a quella scandalo
mossa d'Orleggia —
Giulia — Fido di certo nessuno figura
Conte, tal gesto è venuto d'
mio marito per dare ai vostri
rintegri perduti alla mia per
sona

Il Conte — Quel generoso !... Volete
dunque un mondo che io non lo
più vedere !... Ma con questa
la vostra maniera d'agire per me
fa —

Giulia — Con bontà, ringraziatemi d
non avere rispettato su me fe
ce' sete niente libera d'agire
al vostro meglio della fortuna !

Sicché così innamorato d'mia
augusta !... Se vuole un
andare capace d'fortunato così
platonico !...

Il Conte — Avete ragione Signora
Il ringrazio della vostra bontà
e mi riguardo — Essa mi vede
che non per gratitudine verso la bella
e tutto Italiano... Ma
ora d'ricostruzione —
della metà d'una più mi
abile felicità :

Il Conte, Ros — Scena VI

Giulia — Ros Rosalia — Signo
Conte — il mio del Diavo
potete entusiasmarlo con lei —
Addio augusta !... compito
pulito !

Rosalia — Fido di giuro — Signora
e voglia che c'è mondo — (parte Giulia)

Il Conte — Voglia augusta ordine
Signora — ma il mio augurio a
vendicare — che bisogna
alcuna prova d'essere utile
in questo.

Ros — Il Signor Conte — vi l'ho già

Detto — Di mai ogni — Voglio
vendicarmi a mia volta, e mi
impegno di ottenerne ogni giu-
sto risarcimento il maggio-

D'Erete — Che ni giova — che la mia
detta non fosse al pari dei nostri
legami — Di un'ingiuria, di un'
ingiuria ad ammia a fuga d'amo

Ros — Ma giuliamo di chi Sig
Conte. Prima un odi compa
intieramente un amico onorato
per intendere una parola d'amor
Vendicatemi — Dopo parleremo
di quello che vorrete —

Scena VII

Vittoria, Conte, Rosalba

Vitt — Sempre un altro!

D. Conte Rosa — Come mi amare qui Signore?

Vitt — Vi ne maravigliate?

Ros — Io, o Signore, ammiro la
nostra maravigliosa di questa
impudenza!

Vitt — Ah impudenza oppure chiara
mente un tradire! — che
oppure l'impudenza di l'amore

Per quanto per un mese d'amo
re mi avrebbe un poco mutato
in lei, mi apparisce in una
cattiva di primi di gennaio
sino che mi rispondi — Ora
è passato il tempo delle mezze
misure — Anche un fanciullo di
quello che ad ora il suo fe-
dele è in lei ——

Ant — Se fosse così d'avvero a stato
primo a tradirmi, Signore
e non mi verrebbe che forse
amarete mia augusta di vo-
stro amore —

Vitt — O Rosalba, non finirete di
mi compiacermi — Vi ri-
pete che quello che avete fatto
è un segno vile!

Ros — Signore!

D. Conte — Che forse che dopo la ri-
plicata dichiarazione — Ma
Signorina — questa vostra
pertinace ingiuria Vittoria, non
mi fare che un nemico
solo!

Vitt — Per Signore, ci ne abbiso
a dichiarazioni che mi
vengano ispirate dal tempo
dal momento — Che lei a
lei — Io dia un Rivale
che voglio vedere la mia fe-
tenga — —

Ros — Che mio Dio! — mi fa
vergogna di amare —

Conte — Io vado spesso a pro-

con la sua partenza dopo aver
sinceramente il cuore di fare
ragione dopo avere fatto la
fronda di tutto Palermo —

Ros — Sì o signore! Sì — e ha
gran bontà per troppo ha ra-
gione — ha' un merito che
ti n'vigonde

Vitt — Ah! n'ha risposto ch'è Dio
o m'ha rubato un'immagine
ne — Ma pure vidi che la
calunnia è una mostruosità
bugia di circostanza abbiamo
tutto per noi e noi siamo
Prid — Abbiate che il fu gen.
ad cui abbiamo significa —
Vitt — Sì che mi cale di voi —
Respect — Signor, un'punto e fin ne
potrave un'uomo esser giudi-
cato avrà prima le vostre cose
Vitt — Chi altro ci ha pensato
la vostra mia!... Le vos
rubbiate ma l'onore!
Ros — Ha risposto un'ingiuria

scordo al signor Conte!...

Ros — Sì... o signore!

(compare nel mezzo
Vittoria)

Vitt — Ah! sì! lo voglio!... Ci
ma empietà di tradimenti e
di atti gentili che mi ab-
bastano per meglio da un
gentile che vesta come ton
dimenti le mie più segrete
azioni!... Un foglio nella
mia camera tradita

Conte — Basta signore — mi basta
a m'vindicare altre ma
tradimento!

Ros — L'... egli ha ragione —
il genio a tradirmi fosse
mi!...

Vitt — Ah! dolce signore a che mi
mata la felicità!... ah
che mi ha promesso un
che avrà me angelo
d'amor d'amore —

Scena VIII

Il Detto, Vitt, Il Conte, Ros

Dott — Signori, scusate tanto, signore
a me dunque conveniva essere
dove altro vostro paggio!

Vitt — Ah no un fu paggio, gente
mia verità, insegnante, fuori
d'ignoranza, ma paggio ma molto

Dott Basta signore — così parlando
fede dimentichi quando stanno
a Roma!...

Il Conte — Il signor conte altra cosa
intorno insegnamento a gettare
a Dindà e gli' insegnò e mo-
strò che il signor vecchio alla buona
agente —

Vitt — Signor un l'ente!

Il Dott — Ah! il l'ord! ma non
capisco da quale che fa parole
dove una bugia — Di stare infatti
in qui.... ne

Il Conte — Madama e Signora — ve
ne prego — la bile mi' offende
la vostra presenza fin qui' mi'
da tormento — Non sanno intor-
padroneggiare in questa forma
e Mamma Roma —

Scena IX

Il dott. Vitt

Vitt Ha l'ente signore!

Il Dott — Vittorio, benvenuto — le
le Mie stanze — Di empire
fino ad un certo segno il trasp
di tasse —

Vitt — Ah di tasse me dite!...
E le vedete pattern tremendo
un gente pena disgraziata!

Il Dott — Femmine — Vittorio —
Il suo intento d'una mente
di persona in gran vicinanza
in questa casa —

Vitt — Un gran vicinanza —
Ricchi — di pa —

Il Dott — Tacete un dio — Che
tendrebbe — — — — Il Barone
è giunto la notizia che fu
inviato per riferirli relativo
Consiglio Vicinale di oggi
per l'amministrazione —

Vitt — Intendo
Il Dott Che un fuoco al colmo
del furore — Egli che il
gli' avea Rifiutato — e

che mi pare cumedi pour
d'pre ad Ardegna - - -

Vitt - Sambla cun - - -

Il Dott - Pur abbandunta a mia
a folle spavanga !...

Vitt - E da ne da mi Cuid pur
- - - - - (Il Dott - Le tenlemy
Ch'i pensi pe ch'i gnu Cuid
n'am pertessia gotta guerra
ninguen !

Il Dott - Cuid cu'l cap di garnida
anda c'mum pensa cun
nudes - - -

Scena X

Il Marches, Vitt - Il Medico

Il March - Ce da'l ? qual pensa
Dia Salvadia - Ingletem
Signu al Gunsiglieu - cume
vdesti ! pensid ! - - - Ch'a
pudem ringrasiè ch'i sa di
ch'el vignia in tal stald
d mei meglia amur

Vitt - Ch'i sa fa Signu !

Il March - Ch'a gnanca ne ! - cu
ne pudessa mai cu sia
mpedug ! - Ma cosa vlid
la famiglia mieja Cuid - E
ha Cuid ndamandagh mid
sovragiam fatiegh in nos
fa - - - Cuid - cundiun - f
pen cuntenta - - - Il Mieu
d'al calma del fratem - - -
egli la pranda l'ordne
d metiem al Gunsiglieu Cuid
Rinuda - - -

Il Dott - Sambla cun ! - - -

Il March - Cu tuyy Signu - Mg
ha la cumplagisa d'andem
che atra notta abbiamo
e ch'a cunfirmid - prima la
mala d'aspeta dal cumplg
ed d'vnua d'una revenda
che mu e'n'ammid col
la pranda plucagna del Gunz.

Vitt Dottor - Pa cmud vcumand a
cumpiasv ne'questa volta
cun d'mpiem d'anvia -

Il March - Ch'a cuid ! P. fu

punto mi fa ammanchi fin
più forte d'ira -

Scena XI -

Don Valerio, e detti

D. Val - ecco Emilio, finalmente!
Ecco per carità! Donna
Giulia!... Signor conte
vedete D. Giulia?

Il Ved - Sì, è Giulia - Signore
valentuomo -

D Val - Oh Signor ati!... de
mente!... mando per
sempre!..... Andate
l'ammoglia

Ved Sc Sì mità Signor Don -

D Val - Ah qui! qui! qui!
in che un caro mondo!
Questi Signori!

Ved Sc Ah sì un bo mondo!...
che pagatemi prima Signor
sin el fiolo ritornelo de
debiton insolubile

Vete - Ah Sì Signor! prosperare

per lui!....

Il Ved - Oh Signore, mi mare
anca capitale disponibile la
capita pure -

Vete ecco ecco -

D Val - Oh sì mi potete essere
di mistro vedendare ---
Comenno mispero dal Mar
mi per le speranze che mi
debete ---

Il Ved - Signor sì Signor Vetturino
ha degli flauti di buona volontà
che mi sono poi attendibile
in giustizia -

Scena XII -

Giulia - Ecco! ecco! ecco!
mondo mio!

D. Val - Ah Giulia - Giulia
mondo!... Andiamo al
bene un da posto felice
mondo!.... Un fu
più grandato!... Sono
un disgrazia!... Son un
debiton insolubile!

per carità perdonatemi
perdon' tanto bagnato!

Sal — Sia maledetto!... Non
posso i' dolor di un altro!

G — Il barone è morto per
stata in tempo di lui!
Ry — Oh giustizia!... Dio mio
nulla era giusto per loro!

Il Conte — Il mio Rosalio!... mi
muto mysteriosamente dal Barone
la guerra di questa mattina

Rosa — Il giovanetto delle mie
ardore —

Il Med. — Signor Conte — ascolti una
mia parola —

G — Ma è un disperato — Non
è lui ai piedi dell Barone — Egli è morto
di carità per pregare per
abbandonato le pie grandezze
principe pianeti ancor
bagnato!...

Il Medico — Leggete bagno — guardi
pungo ai polsi —

D.C. Altro bagno! Il sangue
pubblico — —

G — Ah! il Barone è morto!
Il Barone è morto per
dalla sua pungo —

Vitt — Ah no Signor! maledetta
Dio ne cadrà al Barone
io ramo ancor mi al pari
di me posta ultima di ramo
pelle di nobil mysteri

Scena XIII

Il Conte e detti

Il Conte — Ma vivete ogli la mostra
Ry — Egli è vivo, bagno!

Atto Quarto

Salotto terreno in casa della D.ª D. Palmira ~~presso~~ sobborgo di Palermo

Palermo.

D. Palmira, e D. Giulia.

Scena I.ª

D. Palmira — Ebbene signora donna Giulia vi è dolce la vostra sorte!

D. Giulia — Ah la vostra dolcezza signora!

D. Palmira — Empio! anch'oggi non chiamate Dabbondanza — se anche intesa alla condotta di mio marito impedì ch'egli cadesse in mille sventure, fu cagione! ma in questa villetta dove si può cacciare l'intiero di un creditore!

D. Giulia — Se anche caduto a me nella sventura di vostro consiglio una morte precipitata mi tenete dispregio!.....

D. Palmira — Non dunque che contenta la consiglieremi giacchè anche tanto fermo!..... giacchè fate risolto a fare perdere insieme l'oggetto del Barone!

D. Giulia — Ah che!... dovendo finire l'amarezza!... Dovendo rendere i pochi ritratti al signor Stampa, le pezze al Barone, onde essi restituiscono i nostri padroni, e noi per conseguenza divenute e miserabili!...

D. Palmira — Meglio parlo grandi di oggetto a lui, che ingiuriarlo con esso a precipizio!

D. Giulia — Ah! e che era da volte ad ogni costo per il matrimonio di Rosalia col Conte!

D. Palmira — Ah signora!... e un delitto di mentire anche il signor Conte

D. Giulia — Dunatemi fuori in ora dopo glosa!

D. Palmira — Ah è un tempo che tornassi per passo passo donna tornare prima!... prima di vendere la parola di tutta Palermo!

D. Giulia — Ah rendetemi signora la parola di Palermo per il

Ah che m'avrai spesso pre-
mudo d'ordini severi a Ro-
sa quel disgusto e mi espetta
e vivrai con ---- mio pericolo

D. Sal – Ringraziatemi, meglio me!
Un'ora avanti fate una visita
privata – Ma lui passa un
dei più bravi!

D. Giulia – E l'evviva del Barone
avesse inteso interamente e
lusinga!

D. Fabrizio – Buona entrata!... Ogli
a'sanno da capo per una cam-
pabbia! – Ma abbiamo pedetto
il fare del governo per le vostre
sabende insinuazioni, le grazie
del Barone per la vostra tarda
credulità!..... Del Medico
nemmeno ci ha credito più
Nessuno Rosalia!... Si
sa qualche notizia di mio
fratellino?

D. Giulia – Cappari! Saputo come
è stato il Barone!... Ed lo
pure Conte Direttore del genere

perduto, e mi possano mo-
rire il Diavolo!

D. Fabrizio – Del mondo de mi Dio,

D. Giulia – Del inferno da avrà di
domandar conto a me!

D. Fabrizio – E pure ridevano a
Napoli a chiudere a Rospigne
ben conto!

D. Giulia – Rispetto amico tutto quello
che abbiamo per fare fortuna
mi costa – spiacemi dirvi anche

D. Fabrizio – Sposa moglie – quello
che pure ad alcuno della casa
pregiudica!

D. Giulia – Signor marito, badate
che mi pregiudicano a voglio fare

D. Fabrizio – che dimando a quello
strumento – il nuovo e nuovo
amico di famiglia –

D. Giulia – Accordato Don Fabrizio
Fabrizio a fare pompeggiare

D. Fabrizio – Anche troppo – bisogna
rispettare – che di sopra testa di
lui –

D. Giulia – Ah rapido caso! Bisogna!
bisogna che sudiamo tremare
ancora ancora più in – bri

d'la' ... nu d'gen ! l'gnun
pens se' cas fun' -

D. Val - Ch' ... gusta c'l'nuvera -
gra' f'pun' dra che fen d'nu-
cuun nu c'i'n nun fesa

D. Giulia - Lua Signur - dubtenpsi
d'nu ? - andeld che u'abbia
pens per gnanturnpa !

D. Val - And nud sgnur Cuntu cosa
sega gualche da a'i' dunesse -

D. Giulia - Giunta Mi' stenga ps
u pesce - - - - Ch' nun
cunnza che cuta - -

D. Val - Cud it stu ardisc che nud
ad scumpanni' - Od gualc
u che nun mi' ligheramm -
Sur Nanna d'Giulia -

D. Giulia - Ah ... agattad - - -
un sempers a ligerni' - -
E d'Cud Santabu ! - -
Cosa cruja a fare ? - - andra
che fose ito ad Cadegna

D. Val - E che Cadegna ! - Il Dottur
gli'ha detto che l'annebbia
che nuvol pend fredda Stati

tempo ! -

D. Giulia - Ove per fortuna che
il tempo nu fa' nunca
vecchi -

D. Val - Ch' nunca ! nu m'dubitud
anch ogli'ene capita per
nulla di bene ! - - -

Scena II

Il Conte e Detti

D. Giulia - Ch' gual buon vuelo ci'
nunca ! - - E' pugni un
pedgio ! Lua nosta - che
nu nud nunca cun ! -

Il Conte - Riverenta Signori - Tutto
rivoltu cun fa un appunta-
mento da una Litaghe - Ove
cante' nun vad d'ppett gnel pi'
di Sciagun per fann giuca l'un
l'altro - E ngun pens che
il nemich fa dalla mogli
e la mogli al marid per
cunsolazione subit arcorsi -

D. Gelsomi - Si' cert - e gli'annda
per punni rimedi -

Il Conte - Signori ! vedeld cun ch'i
amici a dover nunca, e
cunsolarmi - Ma c'è un che l'è

D'qui' alle città mia Vittoria
d'mi quello d'or, mia famiglia
da jeu'mu ricevere altre
vesta che quella del Conte Sar-
tello -

D. Giulia - Conte indovinate - Ma
pensi Signor Conte - Se vuole
che attendiamo a pitturarmi la
vostra mascherina -

Il Conte - Chi' pense che le pitture
fanno ... mi pensano pur sembrare
un tanto importante ... ma

D Silvio - Contate pentate - per ca-
rità mu tenete fatta onde -

Il Conte - Oh! Signor che la vostra
... pensiero è necessario a Sa-
lomon - Oh! volete mu entrata
in casa vostra -

D. Giulia - Presto Dio!

D. Salvini - Senza fuoco mu - Oh
mio amico

Il Conte - Oh! volete quelli avanzi
del Arcadico mu spiegate!
Tribunali!... Comune credete
ad mi fuga che fo!

D. Salvini - Oh impossibile! Vieni, si

bisogna che vada ... Presto
Che c'è di là --

Il Conte - Oh mi raccomando - Di
la mia che è assente --- non
d'una cosa che apparte
il mio tentativo - Spiacemi
d'avanti -

~~D. Salvini~~
D. Giulia - Senza un pendolo tempo
andato - Che fa che la vostra
persona mu pongo qualche
attacco -

D. Salvini - Dadi vadi! ... O
Signor Dio! ... Conte Gio-
vanni D. Salvini, e vicedomi

Conte -

Scena III.

Il Conte, D. Giulia

Il Conte - Dimentrami? ...
pensato che mu altro ag-
giunto una parola! ...

D. Giulia - Quel parola, Signor!

Il Conte - Legato mu mi malcadu
... mia due -

D. Giulia - Oddio! quella mano
disgrazia - che Dio Salvini

Dunque Signora !... Vorrei
a rimentarmi della vostra
squisita cortesia !...

D. Giulia - Ma io non intendo
dispensarla nulla nè meno
Signor !... Anzi le grandi
tradimenti intendo fare
fare !...

Il Conte - Le chiedo dimenticare
ciascuno mi rivolgo - mia
dimenticare a me - Dimenticare
me che da tua amicizia
del vostro amore, dimenticare
a me che ci avea credulo amico
ad una Santa, dimenticare
a me che ci amor cancellò
tradito - tradito quando non
vi dà più prezzo,

D. Giulia - Lungi da me Signora - Ho
un cuore che batte di sentimenti
teneri = l'amore è come
l'amicizia figlie della stessa
grande ~~la sua fonte~~ sfera è
grande, la insulto è più indegna
un bacio di amore che dà a
un amico !... - Cancellerò

che un pretendo dispensarmi formalità -
avantieri... D. Giulia Il Conte - Sulla Scala ... mano
Signora, Signora !... Gia-
dotato che ogni gran cuore ad
luogo ci può cancellare dalla mente
a Dolores !... Ed perdonato
la ingiuria per debole mia e
cattiva !

D. Giulia - Ma io sento dunque
venuto per insultare alla vostra
ingiuria, per gridare del vostro
cambiamento

Il Conte - Son venuto per ca-
tarmi Signora - ~~Ecco~~ ~~Quindi~~
Quindi io vi ne dispenso dunque
a me che non per la vostra
misteriosa di ignorare a Don
Dolores vostra ingiuria ma la ma-
niera bene che a petto mio
ora un vero tradimento, quando
il mio sparviero i cappelli, e
il domandare grazie mi giacciono
vicino per tenerlo parole amore
mi per confortarmi !... Dun-
que

o Signore! l'ingegnatevi di me
trasgredir che a voglia d'entrare
andate nelle braccia della vostra
sposa di cui vi sposo per sempre
nodo indissolubile in l'amore
delle grandi passioni, dell'amor
forte, e immutabile!

Il Conte - Che vi avrei dovuto
sospettar, saltanta - Ho avuta
sospetto!... Ma volendo con
molestarvi della vostra ambizione,
e frenarvi il vostro ardore
Nodo il cuore del vostro tempo
Volontà bisogni e vostra
anima devo vostra - fa vo-
stro d'amore - Questo cor-
rano dovea i vostri spiriti
nodo il mio cuore un'ama
sempre del vostro matrimonio!
Questo è quei fa forte da ma-
scondermi per me Dionisio il
giudeo degli sabaei! -
che ora fa questo a Talento
di sposare! Spiritello, Signora

L'amor vostro fa il tempo
nell'amor mio - Se me
nol si un crudele altro dirà
che mio - - Oh le nodi le
le crudele che per rendermi
della vostra proprietà

D. Giulia - Oh mi mentite -
io non e' non - Ho amato
mio sposo!...

Il Conte - Ora mi vostro sposo
la mia vendicatrice - gusta
che deve giudicare della vostra
ultima speranza - mio amo
vostro marito il compimento
esecutivo dei vostri disegni
mio amo mio mi l'altro
della vostra morte!

D. Giulia — Che un nodo dell'in-
fame! - - Dunque fu stato

Il Conte - che mi parlai a que
che mi ha oggetto che
nodo tutto l'opera mia - che
pure non mi sappiate come io con
pure a fare Giustizia Dio
Salvatore per giudicare nella

guagni di Nanna, come si fu il primo effetto della vendetta per lavare l'onta dell'umiliazione! E sempre sempre sempre! E sempre si sentirà al cuore di donna quell'immensa e irrimediabile -

D. Giulia - Ah! signori - fra voi linguaggi di paggi... Di valenti di cui lingua! E la vostra gentil bocca impura spira sempre infami d'ingiurie -

Il Conte - Dio comanda signora!... e mettermi mi dimandi colei mia fidanzata!... La contessa una pudica offerta nella prima della notte!... La mia fidanzata tutta fiamma che è la mia che la sfida - ~~Tutta fiamma~~ Essa mi ha ~~data~~ condotto la per mano, ed è la confusione istantanea dell'istante in cui la vi sorprese che mi fece tremare, che mi fece [illegible] per

una mal celata gelosia mi empie m'empì d'infinito nell'anima!

D. Giulia - Oh!... vieni sposo del Re fiore per perdermi in l'ara per dolci!... Ah il cielo ti è il cielo d'amistà!

Il Conte - Oh! mia signora - pensate la vera parola!... Il cielo è l'assistenza!...

Scena IV.

D. Emilia, La Marchesa, D. Giulia, Il Conte

D. Emilia, (entrando alla Marchesa) Signora il Conte per l'appunto - qui -

La Marchesa - Conte voglio! Se piacque non è più finora -

D. Giulia - Ah! qui Signora Marchesa

Il Conte - O mia signora!

La Marchesa - Appunto venga mi [illegible] ama d'ira... Signore e Padrone... che il Duca d'Andrea è per morire...

D. Giulia - Il Duca è per morire -

La Marchesa - Sì è il per Medio la Signora Angelica [illegible] ingannandolo a quella volta

D. Giulia - che non ha se [illegible] nulla questa è un mio [illegible] Quale Medico Marchesa!

per assistermi!

La Marchesa — Che empietà di usare
cosi con Signora — Il giudice
non mi — l'uno che vi uccide
alla Buona Fede!

Il Conte: Resta è il mio voler —
che mia figliuola Signora!

La Marchesa — Ah lei Dio ci mi lo
Effetti! Che non mi mia confortata
che lei dovrà — mi lo ridirà mi lo dirà sempre!

Elle mi è più la ragione di giustizia! ma anche nostra famiglia, per i grandi —

D. Giulia — L'amicizia vorrà mia Marchesa
Egli è mio amico quella prima
amicizia! Egli è Fedele!
mi la dice spesso!

La Marchesa — Più amicizia mia Signora
mi Fedele mi! — Più mia
Parente fra un piccolo spazio mi Stia
figlia è ostia legittima rispettata

Cirillo — Bella Donna! Chiamar per
spettar a parte sana! ....

Il Conte — Signora mia capisco quel
motivo pure ingiusto e pur
pensando in parte così Forse —
Il mio dir di altro più succeso
a mia disgrazia, è vero di
mia avermi mia amicizia!

La Marchesa — Elle mia mi vuole mai

amicizia! E perché dunque
adesso che si abbia spesso
di mia Fama e di mia Denaro
per far giustizia per fare Illusa
quella ha primizia di Dio Padre
mio!

D. Giulia — Signora Padre di mia
parente — Dunque ad mia moglie

La Marchesa — Si è Dio e lo rispetto —
Sacrificio e Cuore di togliere
a pregiudizio della famiglia di
mia poter pagare —

Cirillo — Ben perché Signora è Ben po
di riverbo! Ricordatevi che siete
due Donne mi ricordate di Padre
~~La Marchesa~~ che vuole di D. Giulia

Il Conte — Parlate pure di voglia mia-
ste Signora — Io mi adagio
perché Io mi per far ragione ad
un mio amico — di la Fattura
un po per parvenza, buona mia
di mia mi Can la mano —

La Marchesa — Ah Fratello! così mi
parla è ora!

Giulia — Amico mio il maggiore
pregiudizio ... Dopo quello
mi mi ingannate ora!

Cirillo – che per carità non parlate
di ciò signor mio –

Il Conte – Vi ringrazio signor Cirillo – Il
mio capitale è in un per fino
una ristretta di cinquanta, ma
capisco come al mio attuale ristretto
tanta bile –

Scena V.

D. Valerio, Cirillo, Conte, Ernestina, Giulio –

D. Valerio (senza Cirillo parlando comando)
Ah! non ho potuto raggiungere
la Conte signora!

D. Giulio D. Conte – Così è fatto Don Valerio!

D. Valerio – Giulio a conte – quel
conte – Giulio fra i suoi
amorevoli!

Il Conte – Così è fatto Mi pulito signor
D. Valerio – Non appoggiare a Valerio el
brand dell'amicizia!

Cirillo – Dell'amicizia! el ne gradeld!

D. Valerio – Il mio cuore è lontano
da tutte come quello del amicizia!

Conte – Giulio – un così buon'anima

Giulio – Signor mio è un mistero conte
Don Valerio – Sono che io ho
perduto un mio stesso padre

di disgrazia – Il signor Conte
Ernestina – Come signora! ... Se lo
giuro Conte è la prima volta!
Signor Conte che per mio rispetto
è ha fatto giurare D. Dio
Cesare!

D. Valerio – Se mi è mio la prego di
non parlare di cose che mi fanno
Non Conte – Ella perde
altre parole! –

Ernestina – Signora permettete – per
pagare i vostri debiti – [illegible]
che voi mia Don domande così impronti grandi
da galantuomo – Signora pagare i vostri debiti – e la cosa
necessaria è Conte che io come
l'obbligo mio di [illegible] di quello ha [illegible]
sposarvi –

Cirillo – L'amicizia conte Giulio
con D. Valerio! L'amicizia

D. Valerio – che fa! fa un di là l'amicizia! ... Giulio! Sono
che giù è l'inferno – e
la conte di Valerio risplende
come il Cielo!

Cirillo – O Dio Conte ... Dunque l'e-
migrazione ... signor
che viene con me mi [illegible]
Non in Don Valerio ...

s'appelait réfléchir — pendant
ne m'interrompre mon meilleur
souvenir d'artiste —

D. Sabrier — Et mon cher ami voyons
soyons francs entre nous — Temps
Lafont ou mon cher ami tout ça
mon petit temps passera bien
vite —

D. Julie — Et votre mari — votre
femme — votre mari dans
la capitale —

Lisbet — Ses ou l'empêcher d'en
aller mieux — Et pour cela
faire il faut que le monde me dise
mieux que moi !

Chantrey — Dis-le toi de ton
bête ou Lisbet — Et
n'oublie pas — mon cher ami
pour ici — Ne pas oublier mon cher ami
Le Comte — Ne pas oublier mon cher ami
pour ici — Ne pas oublier mon cher ami
pour ici — Ne pas oublier mon cher ami
pour ici

(Giulio fa un inchino e Saluta le
ed esce per la seconda a sinistra) —

Il Conte — Lasciatemi ~~[illegible]~~ ho due
altre cose che vi ! . . . .

Scena VI^a

Carlo, Giulio, Conte, Arabella, Barone, Ottavio, Ottavio, Rosalia —

Il Conte — Signori che bella inaspettata
(Che veggo il sig Ottavio !
Barone Nicolino a festeggiare con
festa immensa
Il Conte — A fè ! capisco — ~~[illegible]~~
volete che le contino veggo —
Il 2 — Un Conte immensa felicità
Signore — Il Conte d'oggi
Ed ecco gli sposi ! ! — —
~~Ottavio~~ Giulio — Che sposi — Quali
Giulio — Quali Dio ! Imbecille ove !
Ci il Conte ci ha ajutato !
Il Conte — Questo è un enigma strano
Signori ! Non si vede in
questa maniera l'amore
facilmente è un capriccio !
Dunque Rosalia è una promessa
Giulio Sig. Il 2 è innamorato
all'altare !
Barone — Rosalia è figlia di mio

Il Conte
Il sig Ottavio ?!

figlio Signore ! Ella deve
ubbidire a chi le è padre — Il mio è innamorato
in un patto per lei —
Arabella — Un altro Signore ! —
espliciti i patti per lei
Il Conte — Che io regali il vostro impegno,
non una mia cosa di questo che
ho inventato !
Il 2 — Parlate Signore in un fol
luogo di tacere —
Il Conte — Che cosa ascolto mio !
Il 2 — Ripeto conte ! — Il Signor
padre — Il Barone Ranieri
mio è innamorato di lei —
altra che io debba dunque che
mio —
Carlo — Il buon Ranieri ! quel
cuor di Santo ! — Che mio
ho fatto —!
Il Conte — Che mio ne regalo ! Che
fate il Barone Ranieri mio
che costar mio o un voto
degli, il mio rifiuto mio
che mio fa volgere bruno la
fedanzata ! Ne io mio lo

sospiri ad ogni costo!

Rosalia - Non parla tanto di lui colle
a me un poco, signor Conte -
Dica il vero, l'amor principia
nel cuore - non si intenderebbe
subito ad un estremo -

D. Giulia - Oh bè! d'ingannarsi è ogni
Rosalia - che s'ingannano le giovani che
un poco quel costume - ma
fate un calcolazione, un poco
più giusto che per quello ogni
notte cercano venirmi la di-
sgrazia -

D. Giulia - Sei maligna di mestiè
d'donne! Oh p' rappresentato!
tutti - Giacchè ogni bè abbia
l'ingenuità d'ingannarsi!
ah ah!...

Il Conte - Che è l'ingenuità che si
il calcolazione le d'ano tutti
di Rosalia!

Rosalia - Oh p' conto un poco più
presto non accordo! perchè
a accordo presto è poco per
me!...

Il Conte - Ah no no così signora!

Conte - che p' niente non vuole non
convenga

Conte - che accordo presto di me!

Dame - Ignora d'ino signore -

Il Vittorio - Non parla [illegible]! fate oggi
un modo che mi dia più pia
cere di voi - si sa coi quale
arte io il feci intendere pure
certezza per mettere la discordia
nel Consiglio Reale ne' cose
di ingegno intendere per la salute
della Madre - che p' questo pe-
ricolo un modo appari pubblicamente
vendicarsi di me!

Conte - che modo debbe ingegnarsi
ignora - -

Rosalia - Oh lo proteggerà il cielo
tutti - Giura che lo proteggerà
Constanza!

Vittorio - Sì andiamo pure -
adam eadem gubernare

Rosalia - Partirò subito al Conte ho pa
role urgenti con D. Giulia ma
ho più bisogno di me!

Scena VII

Giorgio obbligatissimo -

D. Giulia - Sì dove è Don Valerio Dove
Giorgio Don Valerio
Giorgio Don Valerio in qui

... [illegible] ...

Barone – Chi mai tale insolenza!

Giulio – Oh mamma mia! A seguito
mamma che domani è festa!

Barone – Oggi è giorno di clemenza!
Che amico mio fu [illegible] seguire
Che amico che vale più assai della
vita ... Giudici giudici che
mi rimane ora di ...

Rospini – Giudici giudici che vede tolto
che ridonarle tolto per sempre
felicità!....

D. B. G. – Conte D. Dario Valerio segue
e mia consorte di un che colle
più belle stelle il mio cuore

Scena VIII

D. Valerio e detti

D. Valerio – Signori signori ...
Oggi a capo basso non vedo
intendi –

Vittorio – Rallentate signori – il Ba
non diventerà Eroi – Oggi
siamo una sola famiglia –
perché non ci pensi più di
oggi di fare il Giovedì!

26 Oh mio Dio! se fosse
abbastanza punito!

Barone – Mi vendi Signore!.... –
non mi avrai mai più mio
figlio non che non mi vedi
più là!.... Abbominato
infame!.... abbominato
tutto!.... Signori guardi mio
il Signore che a la volontà la
felicità in questa vita in un
modo grande immenso! – Non
guardi questo mio giovane
che di questo mio sangue
sulla mia mano e vendetta
per potermi più vita con vendetta
mio! la volontà.... questo giovane capitando [illegible] fa
di fare di [illegible] giustizia di comandi pubblica
A [illegible] di [illegible]
Dolce [illegible] contento!.....
di mentirmi!! – Accetti la legge
e giudici allegramente l'allegare
alle leggi!

Giulio – Padre [illegible] ...
me a 'un dimentichi [illegible]
giusti! – un dimentichi
di vedere mi America!

Vittorio – Oh mio Capitano Generale di Stato
[illegible] Non [illegible] mondo – Giorgio [illegible]
di vedere mi [illegible] più di fare
[illegible] [illegible] di mio

Il Barone d'Arcangelo

Va rapelle tutte Scena I

~~La stessa Persone~~ D. — Va' la rapelle tutte le donne, Dalmazia — Il Signor Ottavio Fonzo i figli d'un barone, ~~il quale~~ promesso e sposato da più di tre mesi con Adelaide, ~~ma~~ ~~per~~ ~~alcuni~~ ~~motivi~~ ~~ritardi~~ ~~il~~ ~~suo~~ ~~matrimonio~~ ~~e~~ ~~non~~ ~~ha~~ ~~avuto~~ ~~luogo~~ ~~ancora~~ ~~per~~ ~~la~~ ~~lontananza~~ ~~del~~ ~~padre~~ ~~di~~ ~~lei~~ ~~che~~ ~~si~~ ~~trova~~ ~~in~~ ~~campagna~~ ~~e~~ ~~non~~ ~~ritorna~~ ~~che~~ ~~domani~~ ~~sera~~ ~~per~~ ~~assistere~~ ~~alle~~ ~~nozze~~ ~~della~~ ~~figlia~~ ~~e~~ ~~per~~ ~~dare~~ ~~la~~ ~~sua~~ ~~benedizione~~ ~~alla~~ ~~medesima~~ ~~Ma~~ ~~siccome~~ ~~il~~ ~~padre~~ ~~di~~ ~~Adelaide~~ ~~è~~ ~~un~~ ~~uomo~~ ~~di~~ ~~molti~~ ~~riguardi~~ ~~e~~ ~~di~~ ~~molte~~ ~~relazioni~~ ~~nella~~ ~~città~~ ~~così~~ ~~per~~ ~~dare~~ ~~un~~ ~~maggior~~ ~~risalto~~ ~~alla~~ ~~festa~~ ~~nuziale~~ ~~ha~~ ~~voluto~~ ~~che~~ ~~il~~ ~~matrimonio~~ ~~si~~ ~~celebrasse~~ ~~nella~~ ~~sua~~ ~~villeggiatura~~ ~~di~~ ~~campagna~~ ~~dove~~ ~~si~~ ~~trovano~~ ~~tutti~~ ~~i~~ ~~suoi~~ ~~amici~~ ~~e~~ ~~parenti~~ ~~Ora~~ ~~il~~ ~~Signor~~ ~~Ottavio~~ ~~è~~ ~~partito~~ ~~questa~~ ~~mattina~~ ~~per~~ ~~andare~~ ~~a~~ ~~prendere~~ ~~la~~ ~~sposa~~ ~~e~~ ~~condurla~~ ~~alla~~ ~~villeggiatura~~ ~~ove~~ ~~deve~~ ~~aver~~ ~~luogo~~ ~~il~~ ~~matrimonio~~ ~~Ora~~ ~~siccome~~ ~~il~~ ~~Signor~~ ~~Ottavio~~ ~~è~~ ~~un~~ ~~giovane~~ ~~di~~ ~~molto~~ ~~spirito~~ ~~e~~ ~~di~~ ~~molta~~ ~~vivacità~~ ~~così~~ ~~per~~ ~~passare~~ ~~il~~ ~~tempo~~ ~~in~~ ~~viaggio~~ ~~ha~~ ~~voluto~~ ~~condurre~~ ~~seco~~ ~~tutte~~ ~~le~~ ~~donne~~ ~~di~~ ~~casa~~ ~~per~~ ~~divertirsi~~ ~~con~~ ~~esse~~ ~~e~~ ~~per~~ ~~farle~~ ~~divertire~~ ~~Ora

Atto II°

Scena I

In verità dell'atto

In verità dell'atto

D. Cirillo, ~~D. Ruggiero~~ la Marchesa Rosalia ed il Conte -

Rosalia è uscita un'ora fa per una faccenda d'amore, credete, e non un ripiglio del Medico !... D. G. Sventata !

— D. G. Ha portato un regalo per Luigi !... A proposito per il Conte che fanno in quel mezzo? —

E ripensare che è giovane. Ogni uomo accidenti a noi Re Vicario -...

Ma non è vero Rosalia è uscita per andare a fare una visita a Donna Teresa Filangieri, e non ritornerà che fra un'ora.

Dunque voi volete proprio ferire Rosalia al Conte Saverio !.... Ma fate pure, ma questa è una follia degna del Barone ?

Ma non è vero Rosalia è uscita per andare a fare una visita a Donna Teresa Filangieri, e non ritornerà che fra un'ora.

D. Cirillo - Ah, non è vero un bel giuoco... Sono certo che Rosalia è andata a fare una visita a Donna Teresa Filangieri, e non ritornerà che fra un'ora.

Il Conte - Ma non è vero, Rosalia è uscita per andare

...! finalmente una volta ho ragione io! ...

Conte — Conte vuole un'altra lettera: non è lecito sposare così la Vendetta nelle famiglie!

D. Carlo — Signor Conte, non le è un mendicante, è genio del Conte Palermo... (Guardate gli uomini guardate nell'alto e il Capitano dà battaglia ai D. Giulio)...
Conte. D. guardate laggiù che è un giardino. Che Ah, gran Palermo!...
Ah le piace D. ...

Scena III

D. Carlo — Mendicante la mia ...

D. Calvino (...sempre con la ...

Conte — Se pure mendicante è un ... ligure

Rosalia — Oh mi scusino! Signore! Se non fa male! Che vendetta! ... partono.

Scena IV

Scena
D. Carlo — D. Calvino

D. Calvino — Ah mi ha compiacente Signore!

D. Carlo — Oh Signore! ... è un mendicante, è un genio! Che ... e andato a battere ... fidanzata.

D. Carlo — Ah Signore! ... che ... Cal se fa fidanzato (si mangia la bevanda).

... sposa galante da ... mendicante. Un mendicante! ... Oh a ... Don Carlo ... stato con ... mi astenga. D. Calvino ... letto da ... e pure il gene- ... Vita ... Scena V

Vittoria, ...

Vit. Ma ove sei Dove Rosalia!

Carlo — Il Capitano, l'ho ... ed è andato a battere ... fidanzato.

D. Carlo — Il mio Capitano Stanga è un gentiluomo, un valente ... che è una vergogna ... le Dame in questo ...

Scena VI

Vittoria, ...

Vit. Ma ove sei Dove Rosalia!

Carlo — Il Capitano, l'ho ... ed è andato a battere ... fidanzato.

D. Carlo — Il mio Capitano Stanga è un gentiluomo, un valente ... che è una vergogna ... le Dame in questo ...

Vittoria — Ah! finalmente una volta ho ragione io!

Conte — Conte vuole un'altra lettera: non è lecito sposare così la Vendetta nelle famiglie!

D. Carlo — Signor Conte, non le è un mendicante, è genio del Conte Palermo... (Guardate gli uomini guardate nell'alto e il Capitano dà battaglia ai D. Giulio)...
Conte. D. guardate laggiù che è un giardino. Che Ah, gran Palermo!...
Ah le piace D. ...

Scena III

D. Carlo — Mendicante la mia ...

D. Calvino (...sempre con la ...

Conte — Se pure mendicante è un ... ligure

Rosalia — Oh mi scusino! Signore! Se non fa male! Che vendetta! ... partono.

Scena IV

Scena
D. Carlo — D. Calvino

D. Calvino — Ah mi ha compiacente Signore!

D. Carlo — Oh Signore! ... è un mendicante, è un genio! Che ... e andato a battere ... fidanzato.

D. Carlo — Il mio Capitano Stanga è un gentiluomo, un valente ... che è una vergogna ... le Dame in questo ...

D. Gustavo Che mi le credo bisogna
Lucchi ingratitudine troppo mia!
Non vi degno più mia
stima di stima —

D. Gustavo A Dio mia! parlate ... Che mia
vi tolte forse intendere di mia
amico — — —

D. Carlo — Ebbene mia Signore — —
andò a dire Lucchi che mia
D. Ottavio a mia vi potete
vedere, se lo fate bene immediatamente —

D. Carlo — Oggi che peggio! Lucchi
di male — Che mia importa! Lucchi
Che mia importa! Lucchi

Scena V

D. Ott — Finalmente a trovarlo!
D. Carlo — Giorgio dell amico! ....
... ma pazzia
Davvero! .... Intanto vedrò
a fare la pace colla Marchesa che
è la mia .... sventura!

Che mia importa! parlo
parlo che di oggi di parlare mia
per pena di che altro; Che da tutto
questo dì, dì lo dia io!